

# il CASTELLO

Periodico Cavere

digitalizzato da cavastorie.eu

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTI MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 12/5229 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## Il problema principale è sempre quello dell'educazione

E' passata un'altra estate, ognuno, chi più e chi meno, ha goduto delle sue ferie estive (prime erano soltanto i nobili a fare villeggiatura o la balneazione, perché erano gli unici ricchi); un altro anno è trascorso di questa travagliata monotona vita, ed i mali dell'Italia, e quindi della società in cui siamo costretti a vivere, rimangono ancora gli stessi. Anzi stavolta se ne è aggiunto uno nuovo con la tremenda e feroce folla della camorra a Torre Annunziata e con l'assalto ai treni che hanno portato l'Italia indietro di mezzo secolo alla Chicago degli anni trenta, anzi al Far West di un secolo e mezzo fa.

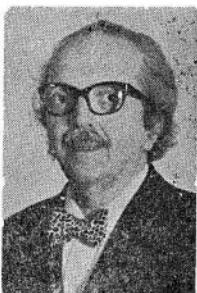
I nostri governanti si giuggiolano demagogia, battendo tra l'altro la gran Cassa del Mezzogiorno per buttare il fumo negli occhi degli italiani imbambolati, e gli incompetenti continuano a «gestire il potere» del nostro paese unicamente nell'interesse di parte, stralciandosi della collettività.

E noi continuiamo ad essere gli inascoltati profeti di sempre maggiori sventure, perché di questa paurosa parentesi dell'Italia non riusciamo a vedere che il fondo, di melma, di fetore, di cancrena e di morte, dal quale il popolo italiano un giorno dovrà pur risorgere per la inevitabile poligenesi della storia, giacché un popolo non può continuare eternamente a degenerare.

Oggi non c'è più niente da sperare, perché si è perduto il senso del dovere e della dedizione dell'individuo alla collettività. Son ritornati i tempi di Machiavelli, e gli stessi socialisti hanno rinnegato i loro principi, giacché la società per essi significa soltanto intrappolamento di mosse, inebellimento con la televisione e gli spettacoli coltistici, e non educazione degli individui al rispetto degli eguali diritti degli altri, della sacralità della vita umana e della superiorità dell'utile sociale rispetto all'utile personale. Anzi, son proprio i socialisti che, quando hanno acciampato il potere in mano, lo hanno «gestito» e lo gestiscono per il proprio tornaconto e per quello dei loro accoliti; e questo male ha infettato perfino i comunisti, se ogni tanto si sente che anche qualche amministratore di loro parte si è allontanato dal retto sentiero.

Intanto i giovani continuano a crescere sbandati ed alla mercé dei profittatori e degli eversori. Noi, a Cava, li vediamo bighegnare dal mattino a tarda sera; anzi oggi non bighegnano neppure più, ma stanno buttati come in un alveare rumoroso e fastidioso nel punto centrale della città. Vorrebbero fare qualche cosa, perché l'ansia espansiva pur fredda nelle loro vene, ma nessuno si preoccupa di sollecitare ed indirizzare al bene comune questa massa di forze che potrebbe essere rivolta al lavoro proficuo sol che amasse veramente il lavoro.

I giovani, fatti furbi dall'esempio degli anziani, hanno oggi l'unico miraggio di trovare un impiego pubblico od un lavoro pubblico, perché il sanpaganino è sicuro ad ogni ventisttesimo del mese con poca fatica, bastando a volte la sola presenza se non addirittura la sola marcia della presenza. Così, per assumere dieci lavoratori in un pubblico complesso industriale a noi noto, si sono dovuti esaminare per concorso oltre



nella quattromila giovani, ai quali, a fine di ridurre da quattromila a diecimila, si sono rivolte le domande più impensate, alle quali noi stessi non avremmo saputo rispondere, quasi che per portare dei pesi addosso (che a tanto si sarebbe ridotto il lavoro dei nuovi assunti).

La D.C. non ha la forza di governare, né la capacità di saper amministrare.

Vedi i poveri vecchi - pensionati - maltrattati; il loro illegale trattamento, mal legalizzato. L'art. 3 della Costituzione viene sfacciatamente inosservato dalla D.C. Il trattamento pensionistico del nostro Paese è manifestamente speruato e la D.C. continua nel malgoverno del popolo italiano. La legge illegittima ancora prevede! Principi di dignità e di giustizia calpestati!

Una cascata di Arlecchino la D.C. - forze nuove - primavera - fanfaniani - la base di De Mita - dorotei ecc.

Parecchi papaveri democristiani si credono «aquile», però quando vi avvicinate per stimarne la potenza del rostro e l'apertura delle ali, vi accorgete che sono delle rutili coramache giornalieri ed importuni.

si sta prendendo la iniziativa di non istituire più le università degli studi per gli anziani, ai quali può interessare di più l'apprendere a sostituire un vetro ad una finestra anziché prendere una laurea per un «dott.» sul biglietto da visita, ma di istituire scuole perché gli anziani apprendano gli elementi indispensabili del fare tutto da sé in casa propria. A quando una tale iniziativa anche da noi?

I ragazzi oggi non vogliono neppure studiare più: ci si è consolati che la percentuale dei bocciati quest'anno sia discesa di poco; magna consolazione, perché non si è tenuta o non si è voluto vedere presente il degrado della pubblica istruzione! Abbiamo alunni che non vogliono apprendere, ed insegnanti, salvo la pace dei pochi buoni, che non sanno scrivere neppure una lettera. Il Ministero della pubblica istruzione vuol riformare la scuola, e qualcuno mi ha detto che si vorrebbe istituire anche la festività scolastica del sabato. Beh, senza alcuna nostalgia per tempi che comunque de-

precammo anche se in camicia nera, potremmo capirla se si istituisse il sabato fascista; ma in una società in cui i giovani sono abbandonati a se stessi, ancora una giornata di festa significa far crescere i giovani più asini di quelli che sono e lasciarli di più in preda alla droga. Pensi piuttosto il Ministro della Pubblica Istruzione a vedere come istruire di più gli stessi docenti (perché non basta la laurea per fare un buon maestro) e pensi come inculcare nei giovani l'amore per lo studio e per il lavoro; e soprattutto come inculcare in essi l'amore per la società, per la collettività anche in un regime democratico come il nostro! Pensi, quindi, a riformare le coscienze, o meglio a creare quella coscienza democratica e socialista che noi sogniamo quando ricostruiamo l'Italia delle macerie, e che unicamente potrà far risorgere l'Italia nella paligenesi che dovrà venire dopo aver toccato il fondo!

Domenico Apicella

## La Democrazia Cristiana: questa sconosciuta

I dirigenti democristiani non nascono bene; essi spuntano dalle liste manipolate dalla Segreteria del Partito, ove le pastette e gli intralazzi non mancano.

Ecco perché popolo e Parlamento non ci sembra si guardino con reciproca fiducia.

La D.C. non ha la forza di governare, né la capacità di saper amministrare.

Vedi i poveri vecchi - pensionati - maltrattati; il loro illegale trattamento, mal legalizzato. L'art. 3 della Costituzione viene sfacciatamente inosservato dalla D.C. Il trattamento pensionistico del nostro Paese è manifestamente speruato e la D.C. continua nel malgoverno del popolo italiano. La legge illegittima ancora prevede! Principi di dignità e di giustizia calpestati!

Una cascata di Arlecchino la D.C. - forze nuove - primavera - fanfaniani - la base di De Mita - dorotei ecc.

Parecchi papaveri democristiani si credono «aquile», però quando vi avvicinate per stimarne la potenza del rostro e l'apertura delle ali, vi accorgete che sono delle rutili coramache giornalieri ed importuni.

Italiani cristiani, aprite le finestre di casa vostra, fate entrare un poco di aria libera, respirate il soffio di chi volle grande la Patria! Facciamo due nomi che assiderano di aver versato miliardi (senza ritorno) a esponenti della D.C. - Sindona - Caltagirone - e facciamo il caso che Viola, integerrimo Magistrato al Tribunale di Milano, potesse aprir bocca: oh! quanti nomi di magna - animi democristiani verrebbero fuori!

Avete concesso la democraticità ai «comunisti» e non ne avete l'autorità, né la sapienza, perché una valanga di volumi storici vi soffia il contrario!

Gli abusi e i patimenti locali aumentano, ma la dissennata democrazia partitocratica parlamentare D.C. non corre ai ripari e se ne strafotte del popolo governato! I punti di partenza, i relativi sviluppi, il traguardo finale per la vostra politica e le leggi che emanate, meritano censure e vituperi da parte dei cittadini colpiti e danneggiati ingiustamente!

I miliardi per la perequazione delle pensioni dove sono andati a finire? Non è grottesca una simile situazione?

La coscienza degli italiani è in dissolvimento, perché una epoca corrotta come la nostra, la opprime, tenta di distruggerla!

Il famoso Ministro Trabucchi escogita nuovi inasprimenti fiscali (è sangue dei contribuenti italiani dicono a Roma) mentre Moro parla di progresso sociale. Qualche rapina - assassini - droga - carburante! Nulla è cambiato in campo marxista!

Lettere morte le encicliche dei Pontefici Leone XIII, Pio X, Pio XI e Pio XII contro il marxismo! Ecco come la D.C. si dimostra contraria dell'intervento spirituale e dogmatico della Chiesa!

Ci siamo liberati di una dittatura, che non rubava, per conquistare una democrazia di abbondanti ladroni.

Questa verità scaturisce dalla lettura della stampa quotidiana! La pubblica opinione lascia correre, perché un trentennio ha assorbito e distrutto la sua sensibilità.

Molti italiani non sono indifferenti, vedono e ascoltano pure le nostre parole, perché giudicano la nostra critica prodotta dallo stilismo della verità!

Parliamo e scriviamo con franchezza, e i sotterfugi, i ripieghi sappiamo bene scovarli.

Signori democristiani, la vostra autorità non ci spaventa, perché riteniamo legittimo avvisare il senno degli italiani cristiani.

Oggi, si disprezza la Patria e si parla con deferenza di una nazione straniera dalla quale ci perviene la storia di crimini politici più efferati!

Non pretendiamo di dominare, né di essere dominati, da una cosiddetta democrazia disonestà e demagogica.

Nel '63 pubblicammo: «I partiti cavi di speculazioni e baratti, di bassi interessi, si pongono al di sopra di tutti i principi di dignità e giustizia». La famosa lista dei 500 che fine ha fatto?

Continuate pure a gozzovigliare; questo morbo epidemico nazionale si condurrà fatalmente ad uno Stato affogato!!

Alfonso Demitry

## A quando il parco di Diecimari?

Nei tempi lontani la terra era popolata da infinite specie di animali, i quali vagavano in tutta libertà, ed erano soggetti soltanto alla lotta per l'esistenza.

Poi venne l'uomo, che prese a catturarli per servirsene per aiuto o come alimento, e ad eliminare quelli che riteneva nocivi.

Nonostante ciò, le varie specie pervennero fino a noi quasi intatte; ma il progresso del secolo XX ha portato ad una spietata distruzione di alcune di esse ed alla incombenza spaziosa di altre a cagione di quella che è stata la insensata rottura dell'equilibrio ecologico. Inoltre l'uomo con lo sconsiderato sviluppo urbanistico e con la corsa alla ricerca di sempre più solistici piaceri, ha eliminato larghe estensioni di vegetazione, che contribuivano anche esse a mantenere l'equilibrio della natura e della stessa psiche umana, sicché tutto lascia prevedere che non siano fantasiose le preoccupazioni di coloro i quali preannunciano che la società è costretta ad andare incontro ad una foile autodistruzione, se non si pone riparo al sempre crescente degrado.

Iniziativa, il più delle volte risolvibile in vaghe aspirazioni, cercando di evitare che l'acqua dei fiumi e quella del mare vengano inquinate dai veleni delle industrie chimiche; altri espedienti cercano di evitare che l'aria venga contaminata dagli scarichi di gas tossici prodotti dalla combustione di materiale dannoso; ed infine, per proteggere le specie animali che più sono vicine alla estinzione, si creano le cosiddette riserve di caccia, e per consentire agli uomini ammassati nei meandri delle megapoli, di potere almeno una volta alla settimana ed alla fine di essa trascorrere alcune ore in aria balsamica a contatto con la verde e vivificante vegetazione, si vanno creando un poco dappertutto i parchi per i giganti domenicoli.

Dapprima i parchi erano privilegio soltanto delle famiglie più ricche, che avevano a loro disposizione grandi estensioni di terreno, e ne godevano soltanto esse, specialmente in Inghilterra. Poi l'uso dei parchi si diffuse nelle altre parti del mondo, ed anche in Italia, la quale è ultima ad arrivare in tutte le cose, anche se può vantare le più fulgide intelligenze umane.

Sorgono i parchi alle periferie delle città più popolose, e sono ricchi di piante ornamentali ed ombrefere, che possono dare refrigerio nella calura estiva e protezione nel freddo inverno, e sempre aria balsamica per la loro funzione clorofilliana delle foglie. Intersecati da strade ben levigate e comode, hanno fontane di acqua pura per dissetare, e sono disseminati di oasi di attrezzature per giochi, di poggi per sedere, e dell'occorrente per sistemarsi per alcune ore a godere un dolce riposo all'aria aperta ed a consumare un desinare al sacco o magari preparato direttamente sul posto, laddove sono state costruite anche dei poggi di cucina.

Di recente ho visitato il moderno parco di Trapani. Sorge esso alla periferia della città marinara, ed è stato realizzato dalla Regione Siciliana in una zona che dapprima

ma chiamavasi popolarmente «bosco». Caratteristici cartelli indicano ai giganti i vari servizi e le varie attrezzature, in spazi più o meno ampi, cementati, sono disposte attrezzature per i desiderati esercizi all'aperto, che sono diventati ormai abitudini per i cittadini ansiosi di distensione e di riposo, e per i bambini che vogliono scorrere tra i prati e capitolmare sui giochi appositamente impiantati per essi.

Anche Cava dei Tirreni si appresta a realizzare la sua vecchia aspirazione di creare un grande parco sui monti nord orientali, dove esiste un grande bosco comunemente denominato «Diecimari». E' stato appositamente creato dalla Regione un Ente alla cui presidenza è stato chiamato l'Avv. Enzo Giannattasio, già sindaco della città.

Sappiamo che questa realizzazione è difficoltosa ed irta di intralci, che si dovranno eliminare. Forse perciò, a parte la sua buona volontà, finora il neopresidente non ha ancora steso un programma e paleato i suoi propositi; ma sarebbe a noi gradito che al più presto i cittadini covesi, anziché correre a passare i loro fine settimana in luoghi sprovvisti o lontani da Cava, possano indirizzarsi al loro Parco, dove troverebbero ogni comodità per le esigenze di una giornata fuori casa, nella verde pace del bosco.

Per ora è possibile accedere al bosco di Diecimari con l'automobile fino ad un certo punto, e l'ultimo breve tratto bisogna percorrerlo a piedi. Come prima cosa bisognerà quindi completare la strada e renderla carrozzabile fino ad esso, e poi procedere alle opere di sistemazione e di attrezzatura.

Vorrà l'Avv. Giannattasio farci conoscere quale è il suo programma.

Grazia Di Stefano

## Su Rai 1 documentario su Cava

Il 9 Settembre dalle 18 alle 20 il primo canale della televisione trasmetterà un lungo documentario su Cava dei Tirreni. Il documentario è stato ripreso in parte direttamente a Cava dove sono stati intervistati anche vari concittadini, ed in parte negli studi di Milano, dove appositamente si sono recati i nostri trombonieri ed altri complessi cittadini per esibirsi. Invitiamo la cittadinanza a vedere tale trasmissione.

## Flavia Amabile giornalista apprezzata

Flavia Amabile dell'Avv. Prof. Francesco e di Maria De Pisapia, la quale nel 1972, ancora bambina, esordì con una simpatica poesia pubblicata dal Castello, è ora un giornalista apprezzabile, sul n. 6 dell'Anno II (Luglio-Agosto 1984) di Italy, una splendida rivista a colori edita a Roma in lingua inglese, ha visto pubblicato un suo magnifico articolo storico-illustrativo della nostra città, con meravigliose riproduzioni a colori della monumentale Badia dei Benedettini, di miniature di Codici in disegni conservati, dei portici, di S. Maria del Quadriviale e di un filatoio di funi di S. Lucia. Complimenti alla valorosa giovanotta!



# Elenco dei partecipanti al III Castello d'Oro

## POESIA IN LINGUA ITALIANA

1) Arcalli Ilda da Perugia; 2) Bacchini Renzo da Torino; 3) Barone Giacomo da Gorizia; 4) Bassi Andrea da Casavatore; 5) Beccetti Maria da La Spezia; 6) Bertino Niki Pancrazio da Cesenatico; 7) Bertolino Davide da Palermo; 8) Betta Montanelli Ines da Prati Vezzano; 9) Biagi Roberto da Modena; 10) Bisogno Davide da Como; 11) Boasi Andrea da Genova; 12) Botrugno Angelo da Bagno del Salento; 13) Bruni Alfredo da Terranova di Sibari; 14) Bucarelli Mario da Cosenza; 15) Calazza Carmine da Pontecagnola; 16) Cali Vincenzo da Scandiano; 17) Cangiani Salvatore da Sorrento; 18) Cappa Alessandro da Gela; 19) Carpentieri Maria Antonietta da Salerno; 20) Cassisi Giovanni da Modica; 21) Ceccarelli Paolo da Salerno; 22) Cerullo Mariapia da Salerno; 23) Cilento Celestina da Agropoli; 24) Corbisiero Franco da S. Eustachio; 25) Corsi Alessandro da Livorno; 26) Cuomo Carmelo da Agropoli; 27) Dani Danilo da Piombino; 28) De Marco Giuseppe da Casteltermoli; 29) Dentì Silvia da Cassano d'Adda; 30) Ferrioli Aniello da Eboli; 31) Festa Mario da Battipaglia; 32) Finotto Leonardo da Cavaresse; 33) Fiore Vita da Salerno; 34) Fiorola Nicola da Milano; 35) Foroni Giovanni da Verona; 36) Francioso Teresa da Bari; 37) Fungher Eida da Mestre; 38) Fusari Giuliana da Verona; 39) Gal Aldo da Canelli; 40) Galati Angelo Rocco da Polla; 41) Galli Giovanni da Savigliano; 42) Gatto Domenico da Palermo; 43) Gentile Teresa da Martina Franca; 44) Giugni Giudici Fiorenza da Firenze; 45) Goldanelli De Germini Enrica da Castelsangiovanni; 46) Gravante Enzo da S. Maria Capua Vetere; 47) Guadagno Caterina da Napoli; 48) Guerrieri Gianfranco da La Quercia; 49) Husser Lancher Liliana da Chermignon Dessus (Svizzera); 50) Iannone Gerardo da Baranissi; 51) Iannone Gianni da Marigliano; 52) Inzillo Tommaso da Paestri; 53) Isabella Lucia da Lavinio; 54) Lamberti Giuseppina da Cava del Tirreni; 55) Lanese Michele da Torre Annunziata; 56) Leone Giov. Batt. da Nocera Inferiore; 57) Li Mura Claudio da Wuppertal (Svizzera); 58) Livantino Carmela da Canicattì; 59) Martello Franco da Desenzano del Garda; 60) Martinielli Fozza Osvaldo da Vajont; 61) Mengoni Stefano da Trento; 62) Migliore Giacomo da Caserta; 63) Minardo Salvatore da Modica; 64) Morra Marco da Torino; 65) Nicolai Baldini Flora da Pistoia; 66) Nicolino Franco da Bellizzi; 67) Ottavoglio Giulio Cesare da Salerno; 68) Pannone Emilio da Gragnano; 69) Parrinello Lucia da Napoli; 70) Peraino Benedetto da Trapani; 71) Petruzzi Marobelli Viviana da Roma; 72) Prevignano Luigina da S. Michele; 73) Ranganzi Laura da Sesto S. Giovanni; 74) Romano Mauro da Piazzola di Nola; 75) Romeo Elena da Livorno; 76) Rota Fryda da Vercelli; 77) Rotondo Vincenzo da Palermo; 78) Rovere Renato da Bergeggi; 79) Sabello Angela da Legnano; 80) Salati Vito da Taranto; 81) Sangermani Antonella da Vigevano; 82) Santillo Silvia da Salerno; 83) Santivale Giuseppe da Ortona; 84) Sarri Giovanna da Prato; 85) Scianca Piero da Spato Marengo; 86) Sciarone Giuseppe da Messina; 87) Sery Paola da Sestri Ponente; 88) Siani Annamaria da Salerno; 89) Suma Mariadolorosa da Salerno; 90) Tabacchi Danilo da Corpi; 91) Tani Rolando da S. Giovanni di Valdarno; 92) Tricomi Marisa da Bracciano; 93) Trinchero Franco da Torino; 94) Tataro Pepe Maria da Salerno; 95) Tuozzo Maria Grazia da Buccino; 96) Ursi Ignazio da Padova; 97) Vannini Ermelinda da Pegli (GE); 98) Varese Luigi da Napoli; 99) Zanzottera Giovannelli Giuseppina da Legnano; 100) Zurro Domenico da San Martino in Pens.

## POESIA IN LINGUE REGIONALI

1) Albanese Settimo da Palermo; 2) Branca Carlo da Villafranca Lunigiana; 3) Bucarelli Mario da Cosenza; 4) De Rosa Gennaro da Lavagna; 5) Fiore Vita da Salerno; 6) Giannini Gino da Ancona; 7) Iannule Giovanni da Marigliano; 8) Imperato Antonio da Cava del Tirreni; 9) La Corte Orzono da Ostuni; 10) Li Mura Claudio da Wuppertal (Svizzera); 11) Marinelli Alfredo da Napoli; 12) Martinielli Fozza Osvaldo da Vajont; 13) Rotondo Vincenzo da Palermo; 14) Sacconi Leonardo da Castrovillari; 15) Sbarsi Antonio da Cosenza; 16) Scabrinio Marco da Trapani; 17) Somma Luciano da Napoli; 18) Varriale Alfredo da Salerno.

## NARRATIVA

1) Barone Giacomo da Gorizia; 2) Barra Guido da Salerno; 3) Bucarelli Mario da Cosenza; 4) Delia Vincenzo da Trebisacce; 5) De Rosa Gennaro da Lavagna; 6) Felidi Alberto da Bronx (Uso); 7) Florio Arnaldo da Alivignone; 8) Garlassi Paolo da Gravellona Toce; 9) Giovannelli Franco da Prato; 10) Inzillo Tommaso da Paestri; 11) Isabella Lucia da Lavinio; 12) Loi Mariella da Roma; 13) Maroni Franco da Ascoli Piceno; 14) Mazzaresse Angelo da Roma; 15) Mazzola Eugenio da Napoli; 16) Petragrini Cannavò Augusta da Ostia Lido; 17) Pettoello Morrone Carmen da Paj di Torri del Benaco; 18) Ragazzoni Martina da Gravellona Toce; 19) Sabello Angela da Legnano; 20) Savino Ermano da Salerno; 21) Scarpa Adriana da Treviso; 22) Schiavo Enzo da Corezzano; 23) Sery Paola da Sestri Ponente; 24) Tani Rolando da S. Giovanni Valdarno; 25) Tortora Filippo da Sarona; 26) Travoini Casse Maria da Roma; 27) Vassallo Umberto da Vitinia.

## Lettera al Presidente del Guatemala

Ill.mo Signor Presidente: La prego innanzitutto di scusarmi se mi sono permesso di scriverle, ma dato che ho appreso, leggendo giornali ed anche libri, che nel suo paese vengono commesse, talvolta anche dall'esercito, delle atrocità senza precedenti, che restano poi, logicamente impuniti, ho sentito il dovere di farlo. Non so ovviamente fino a che punto tutto ciò che si dice del suo paese sia vero, epperò non ho intenzione sia pure formalmente di addebitare delle colpe a qualcuno. Più che un italiano è un cittadino del mondo che le scrive e le chiede soltanto umilmente di fare qualcosa affinché quei mazzette, se di cui tanto si sta parlando, se realmente avvengono, ripetute realisticamente avvengono, finiscano una buona volta per sempre. Non sono un marxista, e pertanto non spero che nel suo paese vinca la guerriglia. Anzi tutt'altro.

Né mi permetto di chiederle di cambiare politica estera o anche interna. Soltanto, di dare al povero un tanto in più, da farlo vivere almeno decentemente, pur rimanendo povero, se in tal modo si possono risolvere i problemi del suo paese. Si dice «chi mangia e beve non si ribella». Io credo in questo proverbio. E, onestamente penso che se i poveri del suo paese avessero un tanto sufficiente di ciò che vivere, la guerriglia perderebbe molto più terreno di quanto non si possa credere.

Soltanto questo mi permetto di chiederle, più che come italiano, come uomo, perché in questo momento è un uomo come tanti, che le scrive.

Distinti saluti.  
(Salerno) **Camillo Mazzella**

# I PREMIATI AL "PAVESE"

La giuria del Premio «Cesare Pavese» di Chiusa di Pesio, composta dal presidente Prof. Gino Parente, critico d'arte; dal vicepresidente Dott. Ugo Boccardi, dall'Avv. Prof. Domenico Apicella, direttore del Castello, Ins. Teresina Duto, poetessa; Prof. Giuseppe Rosso, critico d'arte; Prof. Salvatore Sorbello, Prof. Giorgio Almetti, Prof. Laura Zoppi, Prof. Renato Piccoli, Prof. Giovanni Jorio, Prof. Maria Luisa Marino, Prof. Enrico Polichetti, Giorn. Costanzo Martini e dal poeta scrittore Alfonso di Benedetto, presidente dal Premio, dopo avere espresso vivo apprezzamento per gli oltre seicento elaborati presentati da oltre 300 autori, si è soffermata sulle composizioni dei seguenti autori nelle cinque sezioni:

**Poesie in lingua italiana a tema libero:** Francesco De Palma (Roma), Antonio Iaccarino (Napoli), Ignazio Urso (Padova), Marcello Fabbri (Firenze), Tizio Paternoster (Pistoia), Pina Andronico Tosonelli (Milano), Sara Del Vento (Imperia), Nanni Orselli (Genova), Rosanna Cocco (Catanzaro).

**Poesie sugli aspetti del Piemonte:** Maria Teresa Manara (Savona), Margherita Maria Viale (Peveragno CN), Enrica Patti (Novara), Maria Teresa Massavelli (Torino), Raffaella Carrisi Martini (Torino), Marina Antonucci (Cuneo), Maria Dho Bono (Sanremo), Maria Zucconi (Chiusa Pesio CN), Giuseppe Lanzone (Monticello d'Alba), Oscar Altina (Cuneo), Fryda Rota (Vercelli), Ofelia Cestaro (Padova), Giovanna Piroli (Genova).

**Poesie in vernacolo:** Gino Nicotia (Agrigento), Vincenzo Becciu (Sassari), Pia Bandini Moriando (Genova), Fulvio Edgardo Venier (Torino), Bruna Dalle Carbonare Cortese (Vicenza), Antonio Sbarsi

## LA GUERRA ATOMICA

(Prosa ritmata)  
Tutto scoppierà sulla nostra TERRA se scoppierà dovesse un'altra guerra.

Non sarà guerra di fucili e cannoni, ma sarà una guerra con distruzioni.

Sarà una «Guerra Atomica» tra Nazioni, con sicura morte tra le popolazioni.

Il bel sole, con i suoi biondi raggi, non potrà più riscaldare i paesaggi.

Tutto si distruggerà, la vita finirà, di ghiaccio ogni terra si coprirà.

Non ci sarà più salvezza per alcuno, per la stolta cupidigia di qualcuno.

Nessuno oserà dire: sono io vincitore!

Dappertutto si noterà solo squalore.

Hiroshima, Nagasaki sono il documento, ora son Città distrutte: uno sgomento!

Vano è piangere per tanti figli morti.

Casa scomparsa, in cui eran cresciuti.

Fratelli, la guerra significa morte!

Sarebbe solo un'infamia se tal sorte colpisce chi ogni attimo «Pace» chiede.

Dio, ascolta chi T'implora con fede!  
(Gragnano) **Emilio Pannone**

## SPECIALIZZAZIONE

Un'altra specializzazione, questa volta in Medicina Interna, ha con seguito sempre brillantemente presso la Università di Poma, col massimo dei voti e col plauso della commissione esaminatrice, il nostro concittadino Dr. Alfonso M. D'Arco, discutendo la tesi su «Disturbi dell'attività sessuale nei deboli di sesso maschile di 1° e 2° tipo», a relazione del prof. Butturini.

Al Dr. D'Arco che svolge con tanta abnegazione la attività di aiuto presso la Divisione di Medicina dell'ospedale S. Antonio Abate di Pontremoli (Massa Carrara) i complimenti e gli auguri nostri per maggiori affermazioni, che esprimiamo anche a nome di quanti a Cava tuttora lo ricordano con tanta stima e simpatia.

(Crema), Cornelia Montresor (Verona), Bruna Armani (Venezia), Mario Saredi (Imperia), Giovanni Jacovazzi (Brindisi), Luciana Tesconi (Parma).

**Racconto breve:** Manuela Arduino (Roccavione CN), Giuseppe Bartoli (Ravenna), Maria Teresa Castellana (Savona), Bruno Rustici (Siena), Achille Alvaro (Torino), Nicola Salvo (Sassari), Alberto Pastanella (Genova), Fernando Petrone (Latina), Anna Migliorini (Siena), Mario Passone (Vercelli), Lucia Gratan (Sassari), Siro Modena (Alessandria).

**Premio speciale agli alunni delle Scuole Medie e Medie Superiori:** Silvia Landi (Firenze), Federica Miniatelli (Pistoia), Marco Frigerio (Milano), Paola Vitali (Firenze), Alessio Chiori (Firenze), Luca Mondrie (Cuneo), Paolo Galassi (Carrara), Giuseppe Negro (Cuneo), Massimo Bechi (Cuneo), Elisabetta Amadio (Prato), Cristina Bombaci (Torino), Lucia Amaturio (Campobasso).

## Lutto

### a Vallo della Lucania

Improvvisamente si è spento a Vallo della Lucania il direttore didattico in pensione prof. Giovanni Bianchi, cavaliere di Vittorio Veneto e Medaglia d'oro della P.I.

La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio e profonda commozione in quanti lo conobbero e lo ebbero amico.

Aveva profuso le eccezionali doti della sua personalità, fatta soprattutto di bontà, di intelligenza, di sensibilità e signorilità, di passione per lo studio e di cultura, per la scuola e per la società.

Era stato sindaco del paese nativo, Montano Antilia, e attualmente era presidente provinciale degli alborghi della gioventù.

Imponenti le onoranze funebri, alle quali hanno preso parte Autorità scolastiche e civili, insegnanti e tanti amici del Cilento, di Salerno e Napoli e una fiamma di popolo. La nobile figura e la intensa attività dell'amico scomparso sono state ricordate con accorati accenti, da chi scrive queste note.

La Scuola primaria salernitana, nel ricordare, con grati sentimenti, la vasta e apprezzata opera di educatore, di pubblicista e di dirigente, svolta in diversi centri della provincia per moltissimi anni sempre con fervida passione e grande impegno umano e professionale dal direttore Bianchi, porge commosso l'estremo saluto.

Sposo, padre e cittadino integerrimo, rimarrà nel cuore di tutti la testimonianza della sua operosa fede nei valori religiosi, umani e sociali per i quali è vissuto.

Al figlio Alfredo e Vittorio e ai congiunti tutti rinnoviamo le espressioni del più vivo cordoglio.  
(Vallo L.) **Mauro Infante**

## Lutto a Cassino

Sono testé scomparsi a Cassino alcuni cari, fraterni amici: Domenico Aloise, Aurelio Gargiulo e Gaetano Cerasi.

Affettuose condoglianze ai desolati parenti, in modo particolare al venerato nonno dei piccoli: Ruggero, Albertino e Aurelio Cafari, Francesco Caputo, Aurelio Gargiulo, Armando Caporicci ecc.  
(Salerno) **A. Cafari**

Un elegante e moderno ristorante e casa da tè è stato inaugurato in piazza Duomo al primo piano dell'antico palazzo Vitale. Ci complimentiamo con coloro che hanno preso tale iniziativa la quale aumenta le peculiarità della squisita ospitalità che può offrire la nostra città. Così come ci congratuliamo con il Bar Liberti che durante l'estate ha messo tavolini e sedie in un recinto floreale davanti al suo negozio in piazza, così come già aveva fatto il Bar Remo.

Nella fredda stagione, quando si dia il caso di una giornata di sole (evenienza che nel Sud accade con una certa frequenza) piace uscire dal chiuso asfittico della casa, per andare nella campagna stellata di vegetazione lussureggiante.

Il primo albero che s'incontra è l'ulivo secolare: sebbene siano onerosi i balzelli fondiari che lo colpiscono e si raggiungono alti costi per concimarlo, zapparlo, portarlo, tuttavia esso è coltivato per l'importanza che riveste nella nostra economia, di cui rappresenta il principale polo di sviluppo.

L'uliveto è un mare di smeraldo, con toni d'argento.

La raccolta delle olive, da parte delle «forosette», ha inizio appena il contadino le ha percate dai rami. Si fa prima se cadono sui tralicci sparsi sotto le piante, che tra l'erba o nelle crepe del terreno. Un tempo la frangitura durava a lungo. Qualche volta si trascinava fino a maggio! Era affidata al mulo che, bendato, tirava le macchine di pietra nel trappeto a forma circolare, per impedire che perdendo l'equilibrio, si abbattesse sulla pista coperta da uno strato piuttosto spesso di sassa. A questo punto gli operai azionavano a mano lo stantuffo della pompa ad aria compressa e consentivano al torchio di stringere i fiscioli gonfi della poltiglia in cui si trasformavano le drupe. E di farli lacrimare. L'olio, attraverso un tubo di latta, finiva in una tinaccia di legno, chiamata «angelo» in gergo popolare. Qui riposava per alcune ore; indi, grazie ad un delicato lavoro di pesaggio eseguito dal massaro, che era l'operaio più competente, veniva separato dall'acqua e versato in otri di capra, desueti nel nostro tempo.

E' facile sentire, nella pace profonda dei campi, poderosi colpi di bacchio assesi al frutto delle querce, per gettarlo giù: le ghiande, che sono una ghiottone della maioli.

Le querce si trovano lungo le siepi e segnano il confine tra fondo e fondo: come Priapi giganteschi Ma spesso le aggredisce la folgore e le cima: così non danno più ombra al gregge che dorme nelle reti situate ai piedi delle loro ceppa.

Non c'era casa allora in cui fosse assente il crepitio della legna e non si vedessero sprizzare quantità enormi di faville guizzanti, che il tetto camino inghiottiva ed ottuava di silenzio tenebroso.

Oggi i termosifoni sono più igienici: non depositano cenere sui mobili della cucina, non affumicano il resto dell'appartamento. Ma è possibile che qualche volta si esaurisca la scorta del combustibile: addio riscaldamento; addio pranzo: quel giorno si soffre il freddo e si mangia «asciutto».

Non sono misonista, ma ho l'impressione che il caldo artificiale non soddisfi come l'altro fornito dai tronchi secchi dell'albero.

Purtroppo la civiltà è in perenne cammino: e chi non si adegua alle sue dinamiche evolutive è presto travolto, e soccombe.

Rifletta in questo momento sul protagonismo del contadino, che ha lasciato il ruolo di capocchia per assumere quello di collaboratore della sua famiglia, nel contesto della sopravvivenza di noi tutti.

Egli è un saggio: l'ha reso tale il contatto diretto con la regolarità degli accadimenti della natura. Il nostro, pur non avendo frequentato un corso di agraria, sa scegliere il tipo di coltura da praticare nel podere che lavora, con arguzia, la ferrea, più in là c'è careo, in quanto, alla mancanza di un dottrinarismo teorico, sopperisce con l'annosa esperienza; e, anche se ignora l'anemologia, basta che osservi il cielo e il movimento delle nubi, perché riesca a prevedere, con una certa approssimazione, la tempesta e la bonaccia. Ha ingegno: sviluppato per sostituire una tecnologia che

non si può permettere. Sfrutta per sé l'acqua piovana: la raccoglie in piccoli invasi e se ne serve per far crescere le piantine di pomodoro.

Il mio paese è in collina e nel suo tenimento la maggioranza dei pozzi contiene acqua inquinata.

Si consiglia di non berla per i germi del tifo che in essa si annidano. In compenso ci sono quelli scavati su falde sorgentili e chiusi all'imboccatura con portelloni di ferro: la loro acqua è pulita, fresca, potabile.

Ricordo quanta importanza avevano questi depositi prima che una provvida legge permettesse di portare, dalle piogge boschive degli Alburni, care ai Poeta delle Georgiche, agli angoli meno accessibili del mio «natio borgo selvaggio», l'acqua di cui c'era tanto, tanto bisogno!

Le nostre donne, poverette, partivano di buon'ora per la località di campagna dove si trovava la sorgente: riempito il barile, se lo adagiavano sul capo e imprendevano il percorso a ritroso per far ritorno alle loro dimore.

E' facile intuire il disagio della popolazione pugliese avanti che si attuasse la mastodontica opera dell'acquedotto omonimo, considerando la realizzazione più grande del mondo dopo il taglio dell'istmo di Panama.

L'acqua serve a tante cose! Con l'energia che sprigiona mette in moto le industrie, illumina le abitazioni, permette la comunicazione con i popoli vicini e lontani, nonché la fabbricazione dei mezzi audiovisivi, ormai installati in ogni parte del mondo e da poco anche in quello extraterrestre: difatti, effettuato l'allungamento, l'uomo sugli accorci giganti del nostro pianeta ha lasciato apparecchiature sofisticate che testimoniano l'alta perfezione attinguta dalla ricerca della scienza e della tecnica.

L'acqua è anche causa di distruzioni con i tifoni che flagellano frequentemente il Giappone, le coste pacifiche ed atlantiche dell'America del Nord, l'India e altre parti della terra.

Limpida, cristallina, leggera, digeribile, digestiva: con tutte queste virtù intrinseche la insostituibile ristoratrice è veramente un dono di Dio.

Dopo tante osservazioni si ritorna a casa soddisfatti di avere scoperto aspetti che sovente la natura non rivela nelle escursioni effettuate alla carlona nel suo meraviglioso scenario.

## TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

Patrocinato dall'Azienda di Saggiuno e sovvenzionato dal Credito Commerciale Tirreno, dall'Italger (Motta) di Parma e dalla Compagnia Tirrena di Assicurazioni, si è svolto a Cava del 23 al 29 Luglio presso il Social Tennis Club il Torneo Internazionale di 1° ctg. femminile. Vi hanno partecipato circa cento giocatrici di 23 diverse nazionalità, e la manifestazione ha richiamato a Cava molti appassionati ed ammiratori di questo sport signorile. A chiusura, si è svolto un ballo sociale in onore dei partecipanti. Direttore del torneo è stato il Dr. Matteo Tortora Della Corte, segretario il Prof. Antonio Rispoli, giudice arbitro l'ing. Paolo Bader; assistenti l'Arch. Giuseppe Mancini ed il Dott. Matteo Tortora Della Corte.

Il Premio Nazionale di Poesia e Giornalismo «Calabria '79» è alla sua 7ª Edizione, per: Lirica inedita, Libro di poesie edito nel corso dell'ultimo triennio 1983-1985, Poesie nei vari dialetti italiani, Saggistica meridionale.

Il bando completo può essere richiesto, usando sempre il francobollo per la risposta, alla Redazione di «Presenza» - Ufficio Concorsi - Via Palma, 59 - 80040 Striano (Napoli).

Scadenza per l'invio degli elaborati: 15 febbraio 1985.



# ARIA

Sono nata con il secolo, in una fredda giornata di gennaio.

Mia madre volle chiamarmi Eleonora, come quella grande attrice; per mia padre, da buon socialista, fu solo Aria.

Abituavo al Verziere, dove una volta facevano il mercato. Milano in quegli anni non è come adesso, i Navigli erano tutti scoperti e la nebbia mangiava i polmoni.

La mia casa era vecchia, in quelle ringhiere ci conoscevano tutti. Prostituito, ladruncello, negozianti, ebrei, gente buona alla mano come i miei genitori che giravano la provincia recitando sulle piazze.

Sono figlia di guitti; mio padre, un idealista, sperava in un mondo migliore; la sera, quando non era impegnato con la sua compagna, mi leggeva gli strani romanzi dell'Invernizzi o il suo giornale l'Avanti!

mi prendeva sulle gambe e diceva: - Aria, sarai una grande attrice!

Povero papà, morì di spagnola urlando in un ospedale, ed io non sono diventata nessuno.

Canobbio Franco in una giornata di giugno, esattamente durante la festa dei Navigli.

Sul barcone cantavamo, e lui si avvicinò sorridendo e disse: - Sono Franco e tu? - Io, Aria!

Rimanemmo a parlare fino a tardi. Dopo due giorni vivevo con lui. Non ci sposammo mai, l'importante era amarci.

Come tutte le cose belle finì, la prima guerra me lo portò via. Da allora ho conosciuto altri uomini, ma nessuno era Franco. Ha vissuto suonando nelle pizzerie, e facendomi toccare.

Allora era giovane, oggi, invece, vivo di carità. Gli anni sono passati: il fascismo, la guerra, la liberazione, la costituzione, ed io sono rimasta Aria, quella del Verziere. Piccola piccola cammino per le strade della mia Milano, portandomi dietro tanti pacchi, nei miei sacchetti c'è tutto: scarpe, calze, sapone. Sono una barbona pulita e corretta. La mattina, mi ritrovo da sola negli uffici, camminando senza disturbare con le mie borse, tutti mi chiamano: - Aria, vuoi la pensione? - Non rispondo; a cosa serve? Mi fanno pena, sono schiavi del sistema, lo no.

Nei pomeriggi invernali, quando piove, trascorro il tempo sul tram, guardo la mia Milano, il Duomo, il Castello, Biera, Sant'Ambrogio; allora sogno ad occhi aperti, rivedo la mia bella vita: mio padre, le sue canzoni, Franco con il suo breve amore e tanta gente che ho conosciuto, ormai tutti hanno già passato il ponte, sono rimasta da

sola con questa città che ha dimenticato il suo dialetto, le osterie, le storie di coltelli, il suo naviglio, per far posto a cose effimere e vuote.

Forse sono fuori tempo, un capitolo con la parola fine; ma dentro di me c'è ancora la libertà. La mia pelle sarà ringrinata, ma

il cuore è pieno d'amore; ho voglia di vivere, andare al mare, portare agli altri la mia vita, la esperienza.

Non è giusto morire! Andare dove? In un altro mondo? Per me non esiste niente, solo questa strana ma bella vita.

(Rho) Antonio Carratura

## SQUARCI RETROSPETTIVI

Abbiamo accennato già che grazie alla riforma sanitaria, medici principianti genericisti si sono assicurati emolumenti, assumendo ammalati deambulanti e prescrivendo farmaci ai quali restano interessati. Essenti ora dai tirocini in ospedale, dalla obbedienza a severi Primari e dall'ironia di anziani infermieri.

Per tale vantaggioso carriera, molti universitari si sarebbero precipitati a iscriversi in medicina, ma ecco che la legge stabilisce il numero chiuso.

Due anni fa la «corporazione» dei ragionieri si oppose affinché i giovani diplomati fossero ammessi nei loro albi. Pure i singoli tendono a limitare. Avrete notato cittadini che nell'ora di punta, suppiccano per potere salire sulle navette super affollate. Appena aggrappati, gridano all'autista «ci metta completo...».

Se si leggono i discorsi prebellici di Mussolini si riscontra che

nei tempi più stanchi per il popolo, essi furono sempre veementi, ma genericisti, tanto che bene intuivano quanti bisbigliavano «ha una parola per tutti».

Oggi si cerca di catalogare, per abbondare, le masse sociali, anche quelle non unite in professioni e mestieri. E ci si rivolge con lusinghe ai «piccoli proprietari», agli sfrattati, ai giovani, agli «anziani», agli «omosessuali», alle prostitute, alle quali si attribuisce perfino un *periodicaccetto* LA LUCIOLA...

Ogni serio Partito dovrebbe restare invece in sua ideologia rigida e globale.

Subdolamente continuano i riferimenti retorici alla luna, pure essendoci stata mostrata come un pianeta di deserta polvere. Così si afferma che *sede* dei sentimenti è il cuore, malgrado i trapianti effettuati e non risultando che col cuore artificiale si sia meno sensibili alla pietas, che si dà o ci si attende.

Va confermato che è soltanto il cervello che riceve e da cui derivano le sensazioni. Il corpo tutto, gravato o alleviato durante le cagionate azioni, trasmette al cervello, che, anche per urti da intuizioni, traduce in repulsa o gradevolezza gli agenti esteriori. Ne scaturisce quella soggettività o animus, che ci determina buoni, cattivi, generosi, ingrati, ecc., in quanto che attività energetiche, sfaticando il cuore, incidono sulle nostre decisioni. Vogliano medici confermare.

Da lunghi anni, se bene si esamina, ritroviamo che in America e in Inghilterra i due Partiti di destra hanno prevalso quando, quasi volutamente, i Leaders dei Partiti opposti hanno tenuto sbadato comportamento. Il buon Carter conservava il volto del nocciolanaro e il divo Reagan anche per ciò, poté facilmente superarlo. Il quale s'è mostrato incurante del dovere fronteggiare sia quell'Hart, che pare porti la parrucca, sia quel Mondale, buon sorridente al ceto medio, ma che, anche a causa di eccessivi «stringimano», da un nostro On. Pietro Longo, ha molto ancora da imparare. Staremo a vedere.

Ma riconsideriamo la Signora Thatcher. Suo avversario quel laburista melenso vecchietto, ripreso a spasso col cognolino: Foot. Si pronuncia Fut, e futti sono rimasti i minatori inglesi.

Motivo ufficiale lo scoprimento della lapide alla bambina assassinata, la presenza del Presidente Pertini a Cava. Circa sessant'anni fa, fu ben chiarito perché a Castrogiovanni si sostituisce il nome Enna, ma i parenti di Napoleone Colajanni diffusero che il cambiamento era avvenuto per onorare la memoria di quel garibaldino deputato repubblicano. Maneggi provinciali. Allora ora «Il Castello» dal fare sussurrare che la visita del Capo dello Stato sia discesa dal retto programma che esso conduce, ma coloro che da fuori collaborano o apprezzano il Periodico avrebbero trovato conseguente l'arrivo.

Non chiediamo a chi e a qual fine un avvocato abbia denunziato l'incassamento di Enrico Berlinguer prima delle prescritte 24 ore dal decesso. Si vedono cadaveri ammucchiati o repugnanti dopo lunga malattia, altri rosei e sorridenti, specie per morte da infarto o infartu. Vidi un morto, mentre lo si toglieva dal letto, muoversi, come a dare violenti calci e manate di svincolo ai becchini, che,

adusi, lo afferrarono e immobilizzarono. Mi si spiegò che trattavasi di energie non del tutto scaricate. Cresce la barba al cadavere e casi di morte apparente si continuano a registrare.

La bestia morta per malattia è pestifera, ma ci nutriamo della sua ottima carne se esce dal mattatoio. Non troviamo del tutto cervellotica l'ignoranza il ritenere che qualche nuova riflessione o differenza andrebbe fatta nei riguardi delle nostre salme.

Ex pessimo fascista. Accusandolo di avere scarso difeso quel collega pubblicista, un conoscente racconta. — Poveruomo! Se la diatriba fosse continuata, ne sarebbe uscito assai malconco. Coloro: Tu, capomanipolo, sempre in camicia nera, ci annoiavi al Gruppo con le tue focose concioni! Che vorresti dire adesso?! — la allora: Ma riusciva convincente? No, voi dite! Perciò era un pessimo fascista, inefficace! Merita pertanto il nostro rispetto!!!

Per soli tredici miliardi pagati all'estero, i dirigenti del «Napoli» hanno acquistato Maradona dal Barcellona... Delirio predisposto del tifosi partenopei. Nella prefazione a quel mio libro ammettevo che le squadre Cavese e Palermo, andando di pari passo, impedivano a me panormita ogni velleità di superiore atteggiamento. Ecco ora in Serie C anche la squadra del capoluogo siciliano. Con l'aggravante che ivi non v'è stato o chi rivolgersi per segnalare il promettente calciatore oriundo siculo Scifo, ora ingaggiato con ettime prospettive da formazione straniera. Tutto sommato, ci pareva udire: Che... Scifo!

Ricorre il 60° anniversario dell'inaugurazione della Radio italiana, ex EIAR. Gli addetti annunciano festeggiamenti, magari accrescendo i «finti» radioascoltatori che chiedono consigli, onde ricevere tradizionali ammonimenti. Per restare alla greppia molti di coloro si danno preminenza col pubblicare libricoli, che turli-turli presentano in saloni, si abba o no il milioncino di premio da «quella» Presidenza del Consiglio dei Ministri. Li ha abbandonati ora Gustavo Selva eletto al Parlamento Europeo (dopo tante chiacchiere) nelle file della D.C.

Se i «sinistri» ad accusar son lenti, valgono almeno i «destri» richiami della Signora Thatcher e dell'On. Zanone, che indicano nelle enormi spese dell'apparato statale i mali dell'Italia. Ormai che il Vicede trionfa, si commemori il 60° della radio mandando a riposo chi di ragione!

Ancora con quel conoscente contraddittore.

— Le confermo che ho trovato nei cestini pubblici roba che avrebbe potuto scatenare scandalo nazionale. Quanto ai portafogli rubati, buttati con documenti, li porto in Questura se trattasi di stranieri, spedisco s'è gente nostrana. Spesso mi firmò IL TROVATORE e garantisco, dando il telefono. Allora ringraziamenti e a volte telefonate inattese: «Parlo col Signor Trovatore? L'amica Margherita m'ha detto che Lei trova... Per caso, non ha trovato...?» — No, Signora, non ho trovato... Di tutti gli pseudonimi usati IL TROVATORE promette risonanza, sempre ch'io resti in attività di servizio...!

— Lei fa sempre dell'umorismo. Le dicevo che scippato del portafoglio, rincorrevo, gridando «Al ladro», ma ognuno restava ai fatti suoi...!

— Certamente, in quella zona malfamata! Se avesse gridato «Al-l'Onestò All'Onestò!» con scetticismo curiosità molti si sarebbero rivoltati.

— Tu fatti il laico e io mi terrò il cattolico; in quanto alle scuole private ecclesiastiche, restiamo a vedere come andrà in Francia! — si saranno detti Carlo Eo e Norberto Bobbio, i due neo eletti Senatori a vita. Ormai è stabilito: Craxi, sorridendo e ammiccando,

non potrà che togliere alcuni voti ai comunisti, Almirante accentua il suo perbenismo per non fare deviare altri ex camerati nella D.C. D'altronde due restano i partiti carini nelle democrazie occidentali: conservatori e socialisti annacquati. Se si protrae da noi il Governo pentapartitico è al fine che si pente l'elettorato di avere appoggiato formazioni minori. Intanto il P.C.I. accomuna gli sfrattati coi «piccoli proprietari», come se si trattasse dell'operaio col travet...

Faccia da editorucolo chiede in edicola del centro un periodico che suona ignoto. Supponendo, dico al giornalista: Forse con quella richiesta colui voleva intavolare per farvi accogliere domani un suo giornale appena pubblicato.

— E c'è nessuno che fessò! Ho risposto: Esaurito! (Roma) Collàbocca

## 1932 Riveduta e corretta UOMO TRADITO (Tango lento)

Senti del mare i flutti seduto in bula riva, scorgi i veroni tutti nell'ultimo chiaror, mentre un rumore timido di voci e suoni è là ogni notturno incubo ha rispondenza in te. Uomo tradito, levati voga col tuo mister, prendi gli oscuri vicoli, va' solo, e ora va'! Come deserta è l'anima senza conforto, ahimè!

Varie dottrine false con illusioni vaghe dopo non sono valse che a toglierti vigor, o se potresti è inutile, ritrovi falsità anche fra gente umile a cui volsti ben. Uomo tradito, credimi! Ieri è successo a me; del tuo passato fisico nessun ricordo ho, trovisi ch'è amaro vivere senza speranze, ahimè!

Notte che non dirada e ci si vede appena, coppie per questa strada distinguono a far l'amor, ridono come increduli o fingono bontà, forse mentendo, vogliono donare più piacer. Uomo tradito, vedici! lascia ogni tuo pensier, c'oggi, lusinga, incita l'umana vanità, giura siccome fecero quanti tradiron te, (Roma) Il Sincerista

il notiziario mensile Lucania Filatelica Club (Cas. Post. 32, Potenza 85100) è di varia cultura e si interessa soprattutto di filatelia e di hobby con centinaia di offerte e richieste dall'Italia e da tutto il mondo.

## VISITA DEI DE ROSA DI VILLAROSA A CAVA

Proveniente da Napoli, è stato nella nostra Città l'ing. Errico De Rosa di Villarosa con la gentile consorte e la sorella N.D. Teresa De Rosa Montalto.

I graditi ospiti hanno voluto visitare all'Annunziata la località «Casa De Rosa», con il feudo di Villarosa (oggi Villa Maria) che fino al 1739 era di proprietà della famiglia la quale in quegli anni da Cava si era stabilita definitivamente a Napoli. Dopo il pranzo al ristorante della Serra, la visita è continuata alle torri del gioco dei colombi ed al Castello.

Il nostro collaboratore Salvatore Milano, nella sua casa di S. Pietro, ha mostrato ad essi i documenti cavesi da lui raccolti, in originale o in fotocopia, che vanno dal sec. XV a tutto l'Ottocento, e una notevole quantità di antichi testi che parlano dell'origine cavese della famiglia e dei personaggi di maggiore rilievo legati alla storia di Cava.

### BARCETTA DI CARTA

Barcetta di carta, fatta di nulla, ti ovvi sull'onda spumosa; mancante di ormecci. Sei come l'amore: leggera, felice, volteggi sull'onda spumosa e sincera che non tradisce tua mira. T'arresti ad un piccolo scoglio poiché un alito leggero di vento che a te sembra bufera l'arresta. Sorpassi lo scoglio un po' titubante; l'oggi e ti senti vittoriosa ed altera. Barcetta di carta, fatta di nulla da mano fanciulla, sei fragile e piena di sfida come l'amore che tutto affronta: soffre, si dannà, a vincere arriva ma chissà se pure giungerà all'altra riva. (Nocera Inf.)

Maria Casselli

### UN PENSIERO

Parla un pensiero alla mente mia e dice: Del tempo che va via, tu non t'accorgi? Che aspetti a toglierti dal cuor la grande spina che d'ogni gioia e amore ti rapina? Sai tu quanti colori dona il mondo nel suo inesprimibile profondo?... E quanta ebrezza procuri: quanta poesia guardando solo il cielo che ti gira attorno? Vedesti sorgere mai il mattino in compagnia dell'alba apportando lo squillo della vita? O l'estrema dolcezza d'un silenzio pallido di luna? Oppur l'azzurro argento d'un fiumicino che cammina fra giardini e valli? O lo strano vagare della nebbia che lentamente scende dalla cima a scrutar queste immagini incanteate, forse alata da nostalgia velate? Di questo variopinto mondo saziati, e di questo presente; butta il soffrire... Ciò che tutt'oggi vedi... domani può... sparire! (Genova)

Tina Cenisola Scarsie

### IN MEMORIA DELLA POETESSA ENZA PASTORALE VED. DE PASCALE (Mia maestra di 3.a e 4.a Elementare)

Eri così simpatica e gentile, che la tua dolce immagine m'è rimasta nel cuore. Eri aperta al sorriso e sapevi insegnare con amore. Eri ti ricordo signorina d'alto lignaggio ed eri fidanzata ad un giovane bellissimo che era maresciallo di marina. Ma ebbe in guerra tragico destino. Poi andasti sposa ad un tenore del Teatro S. Carlo, ed anche lui ti lasciò ben presto nel lutto e nel dolore. Ora che anche tu te sei andata per raggiungere la Casa del Signore, voglio ricordare a qualche lettore del Castello, a cui tu collaboravi, che mi legavi al braccio destro ogni settimana il Tricolore per la mia bravura in italiano. Ora innalzo a Dio questa preghiera che ti possa per sempre far godere in cielo quella gloria non goduta in terra. E finché restano a noi i carli Tuoi il poeta non muore! (S. Eustachio)

Franco Corbisiero

### TUTT' E NA MANERA!

Ninno ca stiale sempe a stu puntone comme a nu Cristò ncoròe abbandonato, nun vide ca pe' te mo stu balcone è nchiuso comme fosse ribbazzato. Chella c'aspette tu mo se n'è ghiuta: chella casa pe' sempe l'ha lassata. Fa comme moia l'avvisa canusciuta: tu si' quaglione e te ne trovo a n'ata. E' stata n'ama, 'o ssaccio, e che nce faie? E' fmemme so' tutte 'e na manera, so' nate solamente pe' fa guole e scemo è l'omo ca ncanato 'e crerere lo pure sto suffrenno, e so tant'anne, pe' na grossa spina dint' 'o core, me nce 'a melleto, tutto spasmame, na n'ama, bella sì, ma traditor!

Matteo Apicella

### VIETRI SUL MARE!

Su di un pendio digradante al Mare che si rispecchia nelle Azzure chiare, con una spiaggia che invita a sognare bella e incantevole Vietri ci appare! E da maestra del vetro e ceramica plasma su argilla la sua Panoramica! Vietri sul Mare, a mezza collina, Vietri sul Mare su azzurra marina! Vietri sul Mare, radiosa ringhiera, Vietri sul Mare che affaccia in Costiera! La Madonna dell'Angelo al suo viàle ci conduce lassù dalla Statale; in discesa, laggiù, dal paradiso Madonna d'Arco ci porta un sorriso; più giù dal limpido suo cielo e terso Raito ci porta sull'Universo! Vietri sul Mare, di rocce e tornanti fiori sgargianti ci attirano a Te... per riscattare le voci più care, che amore ispirano a Vietri sul Mare! (Salerno)

Gustavo Marano

### SCIO' FORE!

Ogn'ereva nu fascino vulo facite 'o chesta gente d' o paese vuosto, credenneve c'ognuno e' faccetuosto, o campà solamente c' o' mbruglia'. Ce sta chi arraffa tutto e denbrice 'a vozza senza ca moie le vene moie 'e panza, o chillo lià ca campa cu 'a speranza d'oppesallà pur'isso stu magnò. A mmille 'a gente unesta e cummentene campà na vita afflitta e puerella; mentre chi pascia mmiez 'a zezzenella d' o povero se spassa e 'o 'u n'zuffà. Scio' fore, chesta gent'abbabbata truvasse a l'abbeni bbona 'a scazzella, pe' la' cu 'e ladre 'e cunte d' a scarsella; venesse ampresso 'o fieto d' 'o rubbù! V'ovite mo pe' sempe fa capace, ca si 'e scurrite songo in abbuannanza, 'o p'iso 'e l'unestà cota 'a valanza, faccennece 'sta vita supputtò! (Salerno)

Alfredo Varrile

### LE PRIME RONDINI

S'intreccia nel cielo un cinguettio di rondini. Si posano sui fili, stanche dal lungo viaggio. Canta un usignolo sul ramo secco della quercia accanto. Il vento scuote le fronde ancora brulle; tintinnano le ginestre e le betulle, portando nell'aria un profumo di violette; spoglio il castagno; corre il fosso colmo d'acqua per le navi sciolte; spuntano le messi dalle terre morte. (S. Eustachio)

Arduina Poli



# Il conformista

E' un immobilista e aspetta che mutino le opinioni correnti, per ripeterle pedissequamente.

Fa parte della maggioranza, all'interno della quale, imitando le ideologie, il colore, le spinte che la animano, si sente più sicuro, più protetto. Gli piace passare per un uomo d'ordine, alineato, convergente, al di là di ogni sospetto evasivo. Non ama il fumo delle chiacchiere strombe, disarticolate. Non si annovera tra quelli che fanno retorica a tempo perso per mantenersi a galla nelle alterne vicende della vita. Anche lui persegue questo scopo, però percorre un itinerario diverso: quello del consenso silenzioso, senza dare allo stesso forme vistose e concrete.

Il conformista non vuole apparire eccentrico. Desidera la modestia, l'ombra, il recondito, di non essere strombazzato, di non diventare oggetto di commenti non sempre benevoli. E' fatto così.

La linea che ha scelto è quella del qualunquismo, del quidam, insomma di chi preferisce vivere tranquillo.

E' un pantofolaio. E' raro che frequenti ritrovi pubblici. Diserta i comizi, snobba i capannelli. Solo sul sagrato della chiesa in cui prega, dopo il rito eucaristico della domenica accorato da un gran numero di fedeli, si ferma con qualcuno di essi per scambiare due parole; e poi subito a casa. Teme di comprometersi trattando della conduzione della cosa pubblica che non approva. Legge gli organi d'informazione, vede la televisione e le tribune che essa mette in onda in occasione dei bisticci elettorali. Non è sciocco, sprovveduto, disinformato. Tutt'altro. Quello che pensa sul fenomeno sociali li porta chiusi dentro. E' un introverso, un centripeta. E' timido.

Segue l'andazzo: lo critica, ma si guarda dal farlo alla presenza della gente. Il conformista \*non parla in prima persona. Riferisce soltanto: questa la tattica che usa solitamente. E' evasivo nelle risposte. Finge di interessarsi di nessuno, ma conosce tutti di tutti. Si adegua alle situazioni in corso di svolgimento; dà ragione al potere, ed evita le alchimie dell'intrigo per sfuggire alle trappole dei delatori, brutta gente che infesta le nostre contrade e costringe a rimanere guardando nelle pubbliche relazioni. Secondo lui, non ci vuole troppo per vivere bene: basta non andare contro vento; basta un po' di umiltà, non fare il bastian contrario, accettare il principio dell'ubbidienza, non litigare mai; e tutto scorre per il verso giusto. Occorre, aggiunge, spirito di sacrificio, capacità di sopportazione, che sono virtù cristiane. Non va avanti colui che non si accontenta del poco. Non risolve le sue cose il mestatore, che rende la vita difficile agli altri: è lottato ed emarginato. Bisogna farsi rimorchiare dal partito vincente, tirare a campare senza la responsabilità che comporta la gestione diretta della libertà. Chi ce lo fa fare!

Il conformista non attacca brighe, non assume atteggiamenti polemici, non difende né la destra, né la sinistra dei raggruppamenti politici. Allora si obietta: «Ma questo signore non esegue scelte? Ma sì che le fa. Solo che non le partecipa agli altri.

Il suo è un temperamento di indole pratica. Non possiede la stoffa dell'eroe, il carattere del martire. Non si reputa un archetipo.

Siamo un poco così noi che viviamo in una fascia geografica afflitta dalla dicotomia di sempre: si predica bene e si rizzola male.

E' la nostra cultura che dualizza; essa ha creato una conflittualità permanente tra il dire e il fare. Questo è il punto. Ci tradiamo: e sempre che ci sia in vista un affare da concludere. Siamo proteiformi. Cambiamo sovente:

non ci costa alcuna sofferenza morale. Chissà: è dipeso dalla scuola che abbiamo frequentato, dagli indirizzi che essa perseguiva? A gliamo di coda e ci stimiamo a parole. Quante parole sappiamo fare.

Maledetta logolatria! Intanto, le cronache sono zeppate di misfatti inauditi, di crimini orrendi. Prima le strade cittadine pullulavano di accattoni che elemosinavano lo spicciolo, le scarpe meno sfondate di quelle che portavano ai piedi, una giacca meno rattoppata dell'altra che tenevano addosso. Poiché il problema della miseria persiste ma non nella misura di qualche tempo fa, al posto di quei poveretti trovi giovani di ambo i sessi, le cui cortine di tornasole dovrebbe essere la spensieratezza. Invece, per un'errata scelta di vita causata forse da carenza di guida nel periodo in cui c'è bisogno di essere eterodiretti per raggiungere l'agognata autonomia, questi disgraziati figli della cattiva sorte, oppressi dalla tossicodipendenza, chiedono moneta per alimentare il vizio che li ha trasformati in esseri umani bisognosi della massima terapia medica e effettiva.

L'uomo, a dispetto della scienza che guadagna tempo, cammina lentamente nei confronti di quest'ultima.

Poveri noi! Non ancora abbiamo capito che al progresso materiale deve corrispondere quello spirituale.

Stando così le cose, il conformista è pago al disporre dello stretto necessario che rappresenta il risultato del suo lavoro. Altri arricchiscono: a lui non importa niente. Oggi si può tutto. Anche perdersi. Ma chi ha un po' di sale in zucca si ferma in tempo.

Egli non infastidisce. Le persone che conosce le saluta, le rispetta. E questo è tanto nella società moderna dove, sebbene si professi una religione che obbliga ad amare il prossimo più che se stessi, ognuno vede nell'altro un concorrente da accoppiare, uno strumento da usare all'uopo.

Il conformista porta avanti tesi esistenziali, che non ha un valore. Lo riconosce. Ci è arrivato perché è abitudinario, ripetitivo. Non camuffa i suoi sentimenti: ciò è vero; anzi, li manifesta col comportamento di tutti i giorni. Non ostenta di avere coraggio, di non asservirsi a nessuno, di non sopportare la routine. E' alieno da simili vanterie. Certamente è un individuo da non imitare, il conformista: chi rinuncia a pensare è un acefalo, è privo di caratteristiche proprie, ha obbedito a se stesso, è un alienato. Ha un conto in passivo col mondo che cresce senza il suo personale apporto.

Di contro c'è il ciarlatano, il quale suona la grancassa delle sue critiche ostinate agli organi costituiti, mentre in effetti è aggranciato ad essi e ci vivacchia sopra.

Entrambi meritano l'ostracismo dal consorzio civile.

Però, io al secondo preferisco il primo. Quanto meno non disturba con i suoi sproloqui «falsi e bugiardi».

xxx

## LOCAZIONI A CONTROLLO COMUNI

Ministro Nicolazzi, non sfratti né schiamazzi. Vogliamo dare spazzi per case, contro spazi. Se si concedono spazi e mutui per palazzi assegnatari-arazzi faranno da codazzi, ma lui vedremo sozzi imprenditori sozzi. Ministro, che il Comune (venga leggh) / fra locatore resti e locatario / riscoltori, garante, egualitario / per distaccare dal bovani il gregge. (Roma) **Il Sincerista**

## La cappella di S. Maria del Carmine

Solo pochi ruderi, e l'antico seicentesco portale, restano della Cappella di S. Maria del Carmine a Casa De Rosa, visibili nello spiazzo a sinistra, poco prima di iniziare la salita che conduce alla Pineta La Serra.

Questa Chiesa, molto frequentata nei secoli scorsi, fu fondata dal ricco e pio signore Gregorio Papa, che con suo testamento del 7 novembre 1582 per Notar Lucantonio De Marino, ne dispose la costruzione presso le sue case a Casa De Rosa, all'Annunziata, fondando in essa un cospicuo Monte per opere di culto e beneficenza, e designando per esecutori testamentari il nobile Gio. Luigi De Rosa ed il dottor Perseo Vitale.

Alla morte del testatore, avvenuta il 1 febbraio 1601, gli esecutori testamentari subito diedero inizio alla costruzione della Chiesa: infatti, Gio. Luigi De Rosa in un nitido registro di «Introito ed Esito» al 19 giugno 1601 annotava: «A di 19 giugno 1601 a Notar Mattia De Falco, per l'istrumento fatto con maestro Fabrizio Ferraro, per la fabbrica della Cappella... etc, tari due», ottenendo per questa fondazione il pieno consenso del Vescovo di Cava Cesare Alemagna di Cardona. Il 18 ottobre lo scrupoloso Gio. Luigi De Rosa annotava ancora: «al Rev.mo Vescovo per le Bolle spedite, per un presente fatto per mano di D. Gio. Bernardino, carlini 35, per non avere voluto pigliare denari».

Nel registro del De Rosa si annotano poi tutte le spese occorse per l'arredamento della Cappella, l'acquisto di arredi sacri, e soprattutto una gran quantità di danaro speso per opere di beneficenza secondo la volontà del testatore.

Il 19 gennaio 1608 fu richiesto al celebre pittore Gio. Angelo Cristiano (1) di dipingere su opere nella Chiesa: «a Maestro Gio. Angelo Cristiano pittore per cuparra della pittura ha da fare nella Cappella conforme l'istrumento fatto per Notar Martino Adinolfi, carlini 2». Il 13 settembre si annota ancora: «per un quadro della Madonna per possedere celebrare, carlini 15».

Intanto, fu presentato dai predetti esecutori testamentari o governatori, come primo Rettore Beneficiario della Chiesa, uno dei Parroci dell'Annunziata, il Rev. Don Berardino De Rosa che espletò il suo incarico fino alla morte avvenuta il 10 maggio 1627.

Il 5 novembre 1620 il Vescovo di Cava Cesare Lippi da Moldano, con i membri della Curia, vi si recava in S. Visita con grande solennità, compiacendosi di leggere nel testamento del fondatore le tante opere di beneficenza da lui ordinate a favore degli abitanti dell'Annunziata. In quella occasione confermò i Governatori della Chiesa e del Monte nelle persone di illustri cittadini di Cava: il dottor Giovanni de Monica (del quondam dottor Gregorio) e Gio. Tommaso Ferrari, «elected, istituiti ed deputati in gubernatione, protectore et exsecutores supradictae ecclesiae sue cappellae S. Maria de Carmelo de Papis, eius Montis p. et bonorum omnium dicti quondam Gregorii de Papis etc».

Nel 1627, alla morte del Parroco De Rosa, fu eletto Rettore rev. Don Agostino Genovesi e S. Pietro, il quale dopo lunghi anni di fervido ministero presentò in Curia le dimissioni il 20 febbraio 1660, adducendo la sua età torio vecchiale che non gli consentiva di salire a Casa De Rosa per la celebrazione della S. Messa.

Nel febbraio 1660 il Governatore del Monte, dottor Carlo De Rosa capitano Diego De Rosa e Diego Ferrari, presentarono per Rettore un illustre discendente della famiglia del fondatore, il Canonico e Dottore in Utrouque Jure D. Giuseppe Papa, che fu ufficialmente eletto con Bolle del 23 febbraio 1660 dal Vicario Capitolare D. Matteo Polverino.

Nel volume 1° delle Conclusioni Capitolari si legge che il 12 luglio

1670 vacando la sede episcopale della Chiesa Cattedrale di Cava, per rinuncia fatta dall'ill.mo e Rev. mo Luigi de Gennaro, in mano della Santità di N.S. Clemente IX, i Canonici elessero il Vicario Capitolare in persona del Rev. Don D. Giuseppe Papa, che esercitò il suo mandato fino alla venuta del nuovo Vescovo Gaetano d'Afflitta, del quale fu Vicario Generale (2).

Questo dotto esponente del clero di Cava morì nell'agosto 1691. I Governatori del Monte, Dottor Mattia Galise e Bartolomeo Iovene, presentarono il Canonico Primicerio D. Nicola Iovene, di nobile famiglia residente all'Annunziata, eletto Rettore di S. Maria del Carmine con Bolle del 31 agosto 1691 del Vicario Generale Gio. Alfonso Del Giudice a nome del Vescovo Giberti.

Alla morte del Canonico Iovene, i Governatori presentarono un suo nipote, D. Carlo Iovene, eletto con Bolle di Mons. Carmignano il 28 febbraio 1729. Nel 1735 D. Carlo Iovene fu eletto Canonico della Cattedrale, e morì il 31 gennaio 1762.

Pochi giorni prima, il 26 gennaio, il Vicario Generale del Vescovo Nicola Borgia, investiva del Beneficio di S. Maria del Carmine il Rev. D. Bartolomeo Della Corte, che officiò la Chiesa fino alla morte avvenuta il 2 dic. 1778.

Il 7 aprile 1779 Mons. Dottor Nicola Carlucci, Vicario Generale del Vescovo Tatturi, nominava Rettore il Rev. D. Michele Carramone, Sacerdote residente a Casa De Rosa, il quale morì a soli 44 anni il 2 gennaio 1785.

Con Real Decreto del 16 ottobre 1809 il Monte fondato da Gregorio Papa fu affidato all'Amministrazione della Congregazione di Carità di Cava.

Luigi De Marinis dei Baroni di Ricigliano, protettore ed amministratore delle tante opere di beneficenza di Cava e Nupoli, nel suo noto volume dal titolo «Riforma delle Opere Pie dipendenti dalla Congregazione di Carità di Cava» (1783), ne fa speciale menzione (pag. 199 e seg.). Trascrive di seguito i capitoli del «Sunto Storico» e del «Regolamento Esecutivo»:

Sunto Storico della fondazione del Monte di Gregorio Papa. Il Monte Gregorio Papa fu istituito con testamento del 7 nov. 1582 per Notario Lucantonio De Marino di Cava ed aperto nel 3 febbraio 1601 il giorno dopo la morte del testatore.

Egli ordinò che fossero diroccate talune sue case nel luogo detto il Papa per rimanerne il suolo a cortile di una Cappella che dispose costruirsi accanto ad altre case sotto il titolo di S. Maria del Carmine.

Dispose poi che le rendite dei suoi beni nei quali istituì erede la Cappella a costruirsi fossero adatte a sussidi per matrimoni, ed in altre opere pie che avessero preferito gli amministratori. Legò pure a pro dei poveri la distribuzione di un tomo di pane in ogni anniversario di sua morte e disposizione di annui ducati 36 a titolo di prelegato per celebrazione di Messe.

Il Monte pervenne alla Commissione di Beneficenza nel 1814 con grave deterioramento di rendite a causa della perdita subitosa con gli arrendamenti scolti per fatti governativi.

Regolamento Esecutivo. Art. 1 — Il Monte Gregorio Papa è amministrato in conformità del disposto dal suo Statuto organico approvato con Real Decreto del 30 maggio 1872.

Art. 2 — A tenore del disposto all'art. 7 del Detto Statuto, la rendita designata dal testatore per celebrazione di Messe in annue lire 153 depurate dalle spese fiscali e di Amministrazione, è addebita all'indicata celebrazione nella Cappella del Carmine, della frazione Annunziata in ragione della tassa Diocesana e per cura del Sacerdote che annualmente la Congre-

gazione presceglie nella prima adunanza ordinaria del mese di gennaio.

Art. 3 — La residuale rendita netta del Monte è addebita a distribuzione di pane a favore dei poveri della Parrocchia della SS. Annunziata nel mattino del 2 febbraio di ciascun anno.

Art. 4 — A tale effetto la Congregazione nell'adunanza ordinaria precedente all'indicato giorno presceglie dalla categoria indicata all'art. 9 dello Statuto i poveri che debbono essere sussidiati.

Art. 5 — In conformità della deliberazione della Congregazione il Presidente dispone la fabbricazione dei pani e per mezzo di un suo delegato distribuisce i buoni nel mattino del giorno 2 febbraio ai poveri designati dopo che abbiano adempiuto al prescritto nello stesso art. 9, dello Statuto perché potessero ritirare i pani alla panetteria.

Cava dei Tirreni il 4 settembre 1872 - La Congregazione di Carità De Marinis, Pietro Formosa, Francesco Della Corte, Alfonso Vitale, Filippo Del Forno, Pasquale Apicella, Giuseppe Trara Gencino.

Il Segretario Nicola D'Alessio.

Nel settembre 1943 la Cappella di S. Maria del Carmine fu colpita in pieno da bombe, e tra le rovine, resta unico testimone dell'antico splendore, il seicentesco portale in pietra intagliata.

L'ultimo sacerdote che officiò la Chiesa fu il Canonico Don Vincenzo Passaro, che nel 1919 dalla Chiesa dell'Annunziata fu trasferito all'antica Chiesa di S. Maria a Toro, nuovamente eretta Chiesa Parrocchiale, ed alla cui giurisdizione appartengono le Cappelle di S. Maria del Carmine e quella vicina di S. Maria della Rosa (3).

Salvatore Milano

- 1) Di questo valente artista fa speciale menzione Matteo Camera nella sua opera «Memorie storico-diplomatiche dell'antica Città o Ducato di Amalfi» vol. 1, pag. 659: «Giovan Angelo Cristiano, di Amalfi, figlio di Gio. Nicola, riuscì buon pittore ad olio ed a fresco. Ebbe in moglie Porzia de Stasio di Cava; nel 1597 Giovan Angelo trapiantò la sua dimora da Amalfi in Cava. Indi al cominciare dell'anno 1606 venne invitato a dipingere a fresco a Pontone (villaggio di Scala) la volta della chiesa Parrocchiale di S. Giovambattista ch'ei compì con gran maestria nel mese di luglio dello stesso anno. I naturali del luogo vollero far esaminare e valutare il lavoro dal pittore e lor concittadino Vincenzo Dipino di Scala, domiciliato in Napoli, che trovavasi allora in Amalfi a dipingere la cripta di questo duomo. Ed il Dipino dichiarò innanzi al notaio che i dipinti del Cristiano erano stati fatti con gusto ed in piena regola d'arte. Non ci è dato conoscere l'anno della sua morte».
- 2) Confermato dal giudizio della Camera, raccoglie la tradizione orale degli abitanti non più giovani della frazione SS. Annunziata, che ancora oggi ricordano la Cappella di S. Maria del Carmine splendidamente ornata di stucchi e pitture.
- 3) Archivio del Regio Capitolo della Cattedrale di Cava, vol. 1° fol. 134 e 135, delle conclusioni capitolari.

## La riparazione della Chiesa di S. Francesco

Salvatore Milano, appassionato cultore di storia cavese, venuto a visitarmi per ammirare, dalla balconata della mia casa in piazza San Francesco, la processione del Corpus Domini (ah!, quanto diversa dalle memorabili processioni che si svolgevano molti anni fa, quando io ero giovanell), guardando la Chiesa di San Francesco e ricordando che è la Chiesa del Comune, osservò che l'Amministrazione Comunale di Cava avrebbe l'obbligo - per lo meno morale - di ripararla. Lo stesso mi diceva il compianto mio parente Giuseppe Vitagliano l'ultima volta che venne a Cava da New York, ove per tanti anni ha dimorato. Nella Chiesa di San Francesco, dinanzi ad un altare della navatella di destra, sono sepolti i suoi antenati e, poco distante, dinanzi al primo altare della stessa navatella, è sepolto mio nonno, l'avvocato Gaetano Salsano.

La riparazione della Chiesa è desiderata da molti Cavesi.

Quando, durante la processione del Corpus Domini, ci scambiamo col Sindaco Abbro un cordiale saluto, io, che ricordavo la processione alla quale, molti anni fa, quale Commissario Prefetto per l'amministrazione del Comune di Cava, avevo partecipato indossando la fascia tricolore (è la stessa di allora?) pensavo: se lo volesse Eugenio Abbro, la Chiesa di San Francesco sarebbe riparata dai danni del terremoto. Egli, che ha lasciato la Regione Campania, per darsi, interamente, al governo della Città di Cava, sarebbe riparare la Chiesa comunale di San Francesco. Eugenio Abbro non l'ignora, ne sono certo, che la Chiesa di San Francesco è del Comune di Cava; richiamerò al riguardo quanto scritto dal Polverino sulla Chiesa di San Francesco - Parte 1ª - pagg. 189, 190 e 191: «Questa Chiesa chiamasi comunemente la Chiesa della Città, cioè dei Signori Amministratori del Comune, perché costoro, oltre di averla eretta a spese dell'Università, mantengono i PP. del Monastero di S. Francesco». La costruzione della Chiesa fu iniziata nell'anno 1480, secondo il Polverino; secondo lo stesso il Campanile venne eretto a spese del Comune negli anni 1566-1575. Eugenio Abbro interpellò i più noti cultori di storia cavese e si accingeva all'opera di riparazione senza indugio. La riparazione va fatta per gradi, prima di tutto dal tetto per evitare l'aggravarsi dei danni che provoca la pioggia. La ricostruzione del tetto potrà iniziarsi dal transetto, le cui strutture murarie sono bene conservate e ove vi erano (e spero ritornino presto alla preghiera dei fedeli) le Cappelle di San Francesco d'Assisi e di Sant'Antonio di Padova, quella della Immacolata, quella della Porziuncola e l'altra ad essa laterale, ove vi è la porticina per l'uscita sul viale del Convento dei Frati Minori Osservanti. Ricostruito il tetto del transetto, si passerà, poi, a quello della navata principale e delle due navatelle laterali. Rifatto il tetto, e la spesa sicuramente non sarà ingente, un gran passo si sarà compiuto per la conservazione dello storico edificio. E così il Campanile, che ha brillantemente resistito alle scosse del terremoto, potrà suonare chiamando a raccolta i fedeli nella Chiesa di San Francesco, come è avvenuto nel corso dei secoli.

E' un sogno il mio? lo spero molto che diventi presto una realtà! **Ing. Giuseppe Salsano**

E' stata bandita la XV Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Primavera Strianese 1985», per: *Lirica inedita*, Libro edito nel corso dell'ultimo triennio 1983/1985. Silloge di venti poesie inedite. Scadenza per l'invio degli elaborati: 31 gennaio 1985. Chiedere bando alla redazione di «Presenza» - Sezione Concorsi - Via Palma n. 59 - 80040 Striano (Napoli), unendo sempre il francobollo per la risposta.



## Gli insediamenti delle meretrici

a NAPOLI

I primi insediamenti di meretrici di cui si ha memoria, per il territorio napoletano, si ebbero, fin dal XIII secolo, sopra Toledo, in quell'ampia zona che da San Martino degrada a Monteliveto.

L'insediamento corrispose in qualche modo alla **prammatica**, emanata nel 1347 da Giovanni I, che faceva obbligo alle prostitute di abitare nei bordelli posti alla periferia della città.

Il pendio fu denominato «**Le celze**» (Gelsi) quando venne in possesso del Conte di Carli di Giovanni Battista Spinelli, che vi coltivò i gelsi per l'allevamento dei bachi da seta.

Ben presto il luogo «divenne ricettacolo per l'amore libero. Le famiglie oneste cominciarono col non bazzicarvi più lasciandole alle meretrici e ai "gualani"» (1).

Successivamente i cetosini di San Martino presero in affitto «**Le celze**» dal conte di Carli, e le meretrici passarono a Piazza Francese, presso Porto, in vicinanza del mare.

Agli inizi del Cinquecento queste, oltre alla zona Porto, ripopolarono nuovamente «**Le celze**» e si insediarono al Penino, alla Sellaria, a Portanova e a Rua Catalana, fin giù nelle strette di Capuana e del Mercato.

Nella seconda metà del Cinquecento avevano invaso i quartieri più popolosi e brillanti come la via Catalana e Toledo, «che era allora via nuova abbellita dai migliori palazzi signorili» (2).

Volendo eliminare lo **vordello** al meno dalle «rue», le strade più eccentriche, Ferdinando d'Aragona ordinò «che tutte le femine che vivono hincuneste per la città de Napoli se debbano permuttere et andare ad loro deputato locho dove tale desonestà se fa pubblicamente» (3).

Con prammatica del 25 maggio 1577 esse furono cacciate da Rua Catalana e nel 1583 anche da Toledo, il quartiere delle **Celze** rimase così quello più affollato di «verneri».

Nel Seicento, infine, con l'alloggiamento del III reggimento spagnolo (terza parte della milizia di guarnigione di Napoli) sul **Quartiere**, come fu poi denominata la contrada San Matteo (4), la soldatesca spagnola prese addirittura stabile dimora nelle case delle meretrici. Venne così producendosi una genia che germogliò tuttora conservando «all'antico quartiere spagnolo la sua lurida fama» (5).

Intorno al Settecento le troviamo agli **incarnati**.

Era questo un terreno di circa cinquanta moggi, un'«isola» quadrata i cui lati lunghi iniziavano da S. Anna e da S. Francesco, correndo, da una parte, alle ultime case della nuova via del Campo, e, dall'altra, fin quasi all'inizio della strada vecchia di Poggioreale.

Tutta questa zona, solcata da vicoli di vario nome, si chiamò fin dal XVI secolo quartiere degli **incarnati**, perché verso l'angolo orientale del quartiere sorgeva, sin dal XIII secolo, una casa di campagna della famiglia Incarnao.

Un giorno un Fabio della stessa famiglia, giocando «alle palle» col duca di Calabria (il futuro Ferrante II d'Aragona), vinse 700 ducati, somma considerevole per quel tempo.

Il duca di Calabria, non potendo altrimenti estinguere il suo debito, cedette a Fabio tutto il terreno circostante.

L'incarnao vi fece case e deliziosi giardini, sicché i napoletani presero a venir volentieri in quel luogo dove Bacca e Venere si avolgevano nei vortici di una eterna ridda (6).

Nel XVIII secolo gli «scrittani» continuavano ad esercitare un potere quasi arbitrario sulle umili «cantoniere», mentre le «cortese» oneste e le «mantenate» venivano universalmente rispettate (7).

Nel 1738 le meretrici vennero ristrette alle Fontanelle e fuori Porta Nolana, e nel 1851 vennero

raccolte nuovamente agli **incarnati**, che intanto aveva mutato nome in «S. Francesco» (dall'omonimo convento, poi ospedale delle carceri) o «Cavalcatoio» (per l'impiego che si faceva del campo antistante i vicoli) (8).

Qui le donne vennero «raccolte» in un solo vicolo, donde non potevano uscire che per la via sola di Santa Maria della Fede, essendo stati murati tutti gli sbocchi degli altri vicoli» (8).

(Napoli) Alfredo Marinietto

NOTE:

- 1) S. Di Giacomo, *La prostituzione in Napoli nei secoli XV, XVI, XVII*, Napoli, 1899.
- 2) G. Tammeo, *La prostituzione. Saggio di statistica morale*, Napoli 1890.
- 3) S. Di Giacomo, op. cit.
- 4) La salita San Francesco e Matteo è il vicolo a destra in continuazione del Largo Carità, detto pure «Pietra della Pazienza» (Matteo Perrino, *Dettaglio di quanto è relativo alla città di Napoli*, ivi, 1830).
- 5) S. Di Giacomo, op. cit.
- 6) C. Celano, *Notizie del bello dell'antico del curioso della città di Napoli* (a cura di A. Mozzillo, A. Profeta e F.P. Macchia), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.
- 7) Galanti, *Nuova descrizione geografica del Regno di Napoli*, ivi, 1792.
- 8) G.B. Chiarini, *Aggiunzioni a "Notizie del bello..."* di C. Celano, op. cit.

## XXV Esposizione Nazionale Canina C.A.C.

Domenica 23 settembre, organizzata dal Gruppo cinofilo Salernitano con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno si svolgerà a Cava la annuale esposizione nazionale canina. La rassegna cinofila è giunta felicemente alla XXV edizione e tutta lascia prevedere che anche quest'anno avrà un lusinghiero successo. Il Comitato organizzatore offrirà a ciascun espositore un artistico bozzetto illustrante località caratteristiche della Valle Metelliana. La giuria si compone del dott. Giovanni d'Alessandro, Comm. Paolo Ciceri, Dott. Mario Perriconi, Sigla Luisella Prandoni, dott. Marcello Gaypa.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 8 Settembre 1984 e debbono pervenire al Gruppo Cinofilo Salernitano c/o Azienda di Soggiorno, Piazza Duomo, Cava de' Tirreni. Importanti premi sono a disposizione dei Giudici per i migliori soggetti, le migliori coppie ed i migliori gruppi. Giudice unico per il miglior soggetto è il Comm. Paolo Ciceri.

L'Avv. Apicella ringrazia e ricambia fervidi auguri a tutti coloro che per posta si ricordano di lui nel giorno del suo onomastico, e particolarmente S.E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo, On.le Francesco Amodio, maresciallo

Giuseppe Santonastoso ed i finanziari in congedo della sezione di Salerno, Avv. Gaetano Pagano da Cast.mare di St., coniugi Rag. Eugenio e Rosa Cicalese e figlie, con rispettive famiglie, da Viareggio, Rag. Achille Benigno, Adolfo Lambiose che è stato alle Dolomiti, Alberto Cafari Panico che è stato a Frosinone, Vittorio Mazzotta che è stato a Roseto degli Abruzzi.

Dal 1 al 10 Settembre i pittori Pasquale e Vincenzo Valesse, padre e figlio, espongono le loro opere nel salone della Azienda di Soggiorno di Salerno. La mostra merita di essere visitata perché i due artisti sono attimi paesaggisti e figuristi, con colori molto vivaci. Il pieghevole illustrativo è presentato dall'Avv. Michele Sessa, critico d'arte.

## Perchè non c'è più libertà nella scelta dei medici?

Quando ai miei tempi andavo a scuola, oltre che copiassero ero anche un po' il «fuoriclasse»; purtroppo per un avverso disegno del destino (non sto a raccontare la mia storia: sarebbe troppo lunga), dopo le elementari fui costretto, mio malgrado, ad accollarmi almeno in parte casa e famiglia, con la morte nel cuore. In seguito, vuoi per orgoglio, vuoi per rivincita o per altro, maturavo in me il desiderio di far studiare qualcuno dei miei figli, qualora ne avessi avuti, e chiedevo al Signore questa grazia. Il Signore mi ha esaudito pienamente: ho avuto tre figli intelligentissimi e studiosissimi; ma quale delusione, quale crollo! Dopo vent'anni di studi e di sacrifici, due di essi si trovano con la laurea in tasca, senza possibilità di guadagno, mentre la terza frequenta ancora il liceo, il laureato in medicina lo vorrebbero volentieri come medico di fiducia, ma non so per quale legge, che direi assurda, ciò non gli è concesso, né gli sarà offerta, se non fra alcuni anni, altra occupazione.

Lascio immaginare per un operaio edile saltuario con la moglie che percepisce una pensione minima di invalidità, quanti sacrifici, quante privazioni si siano dovuti sopportare. Abbiamo sopportato tutto con la sola speranza di vedere un giorno i figli inseriti in una società migliore, ma la società ed il governo lo scarfano (da notare che il voto di laurea è stato 110 e lode). E pensare che conosco medici di età avanzata, nei dintorni, che hanno fatto denaro a palate e continuano ad avere migliaia di libretti dell'Ente, oltre alla pensione. Ora, per concludere, mi domando: perché le autorità competenti non lasciano liberi i cittadini di scegliere anche il medico neo-laureato, evitando così una tale ingiustizia? Se un bravo giovane ha la passione o la vocazione per fare il medico, od altro, non vogliamo con ciò togliere il pane a nessuno, ma diamogli almeno le briciole, altrimenti società e governo non si devono sorprendere, né meravigliare, se tanti giovani di oggi si danno allo scasso, alle rapine, alla droga, e a tutto il resto.

Mario Lambertini

Via Braccellio 1/a

Cava de' Tirreni

(N.D.D.) Caro Lambertini, una legge regionale del 1980 ha stabilito che per Cava non ci pos-

## Collaboriamo

Sono pervenute a questa redazione sollecitazioni di istituire una rubrica per segnalare all'Amministrazione comunale, suggerimenti ed eventuali disservizi evidenzianti.

Il «Castello» sensibile alla richiesta, da questo numero pubblicherà le segnalazioni inviate dai cittadini.

\* L'ultimo tratto di Viale Marconi è costellato di buche, le quali, costringendo gli automobilisti ad effettuare ginkane per evitarle, rendono pericoloso il traffico.

\* Nel punto ove il predetto Viale incrocia Via Cimitorio sarebbe opportuno installare sulla destra un segnale di precedenza e pittura a terra lo STOP.

\* Sempre sullo stesso Viale Marconi, all'incrocio con Via Canale, vi è un venditore ambulante di fiori; gli occasionali clienti, parcheggiando le auto davanti ai banchi di vendita, determinano paurosi ingorghi di transito, occorre

spostare lo spaccio di fiori magari dietro alle baracche di una impresa edile, che da anni occupa il suolo pubblico. (!)

\* Sulla curva di fronte alla clinica per cani «Piccola Svizzera», nella zona industriale, sono stati apposti non si sa da chi e non si sa perché, due cartelli di P su fondo blu, che significano «zona di parcheggio» contro tutte le regole del codice stradale che vietano la sosta in curva.

sono essere più di settanta medici convenzionali per la mutualità; quindi un medico giovane per aspirare ad un posto deve soltanto pregare il Padreterno che si chiami un medico anziano. Questo sistema al tempo del fascismo si chiamava corporativismo, ma il corporativismo, cioè l'associazione per difendere gli interessi di categoria, si può dire che sia vecchio quanto il mondo, e sopravvive anche oggi che al fascismo ed al totalitarismo si è instaurata tra noi questa specie di democrazia. Il numero chiuso dei professionisti sarebbe cosa buona quando venisse applicato con equità, nel senso che i vecchi facessero largo ai giovani prima che vi provveda la morte, e non vi fosse troppo accaparramento di clientela, e lo Stato provvedesse in tempo a non far laureare troppa gente per le professioni già saturate. Ma il fatto è che anche in questa nostra democrazia il «corporativismo» è degenerato nella difesa di privilegi.

## A CAVA DE' TIRRENI I MASSIMI DIRIGENTI DELL'UNIONE BOCCIOFILA NAZIONALE

Il Circolo Bocciofila «Les Amis» di Castagneto ha vissuto due giornate di grande entusiasmo per la presenza dei massimi dirigenti della Unione Bocciofila Italiana, venuti qui a Cava insieme con quattro campioni mondiali e quattro europei per una visita di propaganda. Presso l'Hotel Scapolatello, i dirigenti locali, provinciali e nazionali hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti, il grado di sviluppo di questo sport in Italia e le prospettive incoraggiati all'ingresso nelle Olimpiadi per il futuro. Alla conferenza è seguita una cordiale cena, e poi la esibizione dei campioni sui campi di bocce del circolo, tra il clamoroso entusiasmo degli spettatori, accorsi in massa. Gli onori di casa sono stati squisitamente fatti dal presidente del Circolo Prof. Rag. Carmine Silvestri e dal Presidente Provinciale.

## L'AGGUATO

Il niente, potente, aggressivo, dal buio viene a tirare il capillo, a spezzare la corda che regge, a storiare il sacrificio di povere braccia. Ma il dispetto, a confronto, fatto di volontà, lo sopprime e l'annienta.

Grazia Di Stefano

## LA SPERANZA

Son tante le cose che han nome SPERANZA. Per essa si lotta, per essa si soffre, si scrutano le stelle, si solcano i mari, si scava, si cerca, si stringono patti, si fanno alleanze. Ha nome SPERANZA il canto di mamma che culla il suo bimbo, il passo del fante che varca i confini, il gesto del povero che tende la mano, lo sguardo invocante un attimo d'amore dal letto di morte. E MONNA SPERANZA distende le ali: promette, mantiene, sorvola, consola. Si veste di rosa, si copre di verde ed apre le porte ai cuori sognanti. Si sposano nell'opra la fede e la speme. Si tengono a braccio sconfitte e vittorie. Le ali son frante? Le ali son peste? Ostate! - ella dice - Sperate!... Sperate! (Salerno) Maria Bernardo Sarno

## VARIE

Il Centro Studi «Carlo Capodice» di Roma bandisce la 3ª edizione del Premio Internazionale di poesia «Poeti del '900» a tema libero e a tema speciale: «Il nostro pane quotidiano». Oltre lire 7 milioni di premi. Termine per l'invio il 31 Ottobre 1984. Richiedere bando ad Arabella Capodice - Via Alfredo Casella, 13/10 - 00199 Roma.

Il Club dei Nipotini (Via Sav. Altamura, is. 2, Napoli 80128) organizza la IX edizione del Microbino d'Oro, sul tema: La mia scuola contro la droga; per poesia, per composizione in prosa e per disegno. Possono partecipare gli alunni delle scuole elementari e medie. Un premio speciale è riservato a poeti, scrittori o pittori che intendessero parteciparvi anche essi. Gli elaborati vanno inviati entro il 30-10-1984.

Il nuovo presidente della Compagnia «Air France» nominato dal Consiglio dei Ministri Francesi su proposta del Consiglio della Compagnia, è il dott. Marcou Long. Henri Sauvan è stato confermato direttore generale, e Pier Gurard presidente onorario.

Il giovane Emanuele Occhipinti, nostro concittadino, ha vinto il quinto premio ex aequo di poesia al Concorso Letterario «Mario G. Restivo» che si organizza a Palermo. Complimenti ed auguri!

Dal 3 al 19 Settembre il pittore cavese Prof. Mario Memoli che già è stato ammirato ed apprezzato in una sua precedente personale, espone la sua più recente produzione nell'atrio del palazzo comunale. Egli ha già effettuato mostre apprezzatissime a Napoli, Roma, Piacenza, Milano, Modena, Trento, Verona e Bologna.

La strada che da Rotolo porta a S. Pietro, ha anche essa i margini infestati, anzi sommersi dalle erbacce, ed è interrotta da cumuli di materiale di risulta che, abu-

sivamente e con tutta noncuranza per la viabilità, camion pirati vanno a depositarvi. Ci sono due cantonieri stradali. Chi ci ha passato la lamentela, si chiede se sia o no di obbligo per codesti cantonieri il ripulire i margini stradali dalle erbacce e l'evitare che si buttino cumuli di macerie lungo la strada.

Anche la strada che da Ponte Sordolo mena all'Arcara è massacrata dallo scarico quotidiano di camion di sfabbratura che proviene addirittura da fuori Cava, e cioè da Vietri e da Salerno. Abituamente gli abusivi vengono tra le ore 16 e 18 e scaricano dove prima e più agevolmente possono. I malcapitati abitanti di Arcara si chiedono quanto debba continuare ancora che in questa Italia di baracorda la gente possa fare impunemente tutti i propri comodi, strafischiandocene della collettività. Ed i più pensosi sono tormentati dal pensiero che, non valga mai l'odio venisse un nubifragio come quello del 1954, i danni di allora sarebbero centuplicati, e quello che ne pagherà le pene sarà sempre il contribuente italiano, il quale pur ora paga le tasse per gli stipendi a quelli che dovrebbero sorvegliare e per le prebende agli amministratori che dovrebbero provvedere a disciplinare lo scarico dei materiali di risulta.

## XXXIII S. Lorenzo

Nel giorni 15 e 16 Settembre si svolgerà la ormai tradizionale Gara Podistica Canonica S. Lorenzo, che è alla sua XXXIII Edizione Nazionale per l'assegnazione del Trofeo Di Mauro e della 7ª Medaglia di Argento del Presidente della Repubblica. Il percorso è il solito di Km. 7,800 con altimetrie che si allungano dai mt. 183 ai mt. 267. La premiazione avverrà nella sede del Gruppo Sportivo C.S.I. della Frazione S. Lorenzo, il pomeriggio del 16 Settembre con l'intervento di autorità religiose e cittadini, e di appassionati del podismo.

## MARE E CAMPAGNE

Bella è 'a campagna e bello è pure 'o mare, addò l'estate nzieme innna passate! Mare e campagne sò riccardo care; pe' nule ca èreme tanto nammurate. E mò, pe nu capriccio m'hè lassate, e stae cu n'ate pe dispetto 'e mare; ma na campagna toie m'ha raccontate ca stae triste e nun 'o ssale pechè...

RITORNELLO

Si torna chill'ammore... tutto torna chhù care pe sti campagne e 'o mare, felice nzieme a tiel...

Il

Si tuorno mò, già l'aggio perdunato, e sò sicuro ca me vuò chhù bene! Hè viste 'a differenza 'e me e chill'ate; luntano tutt' 'e duie soffrimme 'e pène. Nun nce lassomme chhù, bellezza mia; pechè pur'io me pozzo scapricciare cu n'at'ammore e po pe gelusia facimme 'e core nuoste spasmid...

RITORNELLO

Tuorname a chill'ammore... pe sti campagne e 'o mare; torna pe nnuie chhù care chello felicità...

Giovanni Jovine

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

## Cassa di Risparmio Salernitano

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-4-1984 L. 264.008.267.773

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare - S. Egidio di Monte Albino - Teggianno - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

## Il Dott. Giovanni Gennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Piazza Vittorio Emanuele III, 7  
CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30  
Tel. (089) 841184 - (081) 652086



Dal 10 Luglio al 3 Settembre i matrimoni sono stati 107 (f. 51, m. 56) più 30 fuori (f. 15, m. 15); i matrimoni civili 14 e quelli religiosi 76; i decessi 42 (f. 21, m. 21) più 14 nelle comunità (f. 7, m. 7).

Carlo è nato dal Dott. Mario Salsano, medico, e dall'ing. Patrizia Buonerba.

Riccardo, dal Rag. Ugo Vatore e Rosa Senatore.

Maddalena, dall'ing. Emidio Mauro Giov. Mauro e Dott. Annunziata Baldi, pratic. notaio.

Filippo, dal Dott. Vincenzo Matontì, medico, e Insg. Rita de Jacova.

Roberta, dal Dott. Pierangelo Granazio, analista, e Rita Juliano, impiegata.

Piera è nata da Piero Adinolfi e Giuseppina Grieco. Accresce il numero dei nipoti del nostro collaboratore Prof. Michele Grieco. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Prof. Michele Grieco ed Edwige De Vita, e Vincenzo Adinolfi e Genoveffa Brunetti, i nostri complimenti e gli auguri.

Domenico è il primo maschio dei coniugi Franco Andretta, orologiaio in Via Balzico, e Giulia Prezioso. Si unisce alla primogenita Laura. Al piccolo, alla sorellina ed ai genitori felici, i nostri più fervidi auguri.

Fabio Tranquilli è il quinto nipotino che è venuto ad allietare ed inorgogliare il nostro concittadino Vittorio Mazzotta che da moltissimi anni vive con la figlia a Milano, dove lo tengono legato gli affetti familiari, ma che scappa a Cava ogni volta che può. Auguri al piccolo, ai genitori ed al nonno.

I coniugi Lamberti (muratore lui) della nostra frazione Alessia, hanno sospirato di avere un figlio per oltre ventidue anni dal loro matrimonio, ed invano hanno bussato alle porte per poter adottare qualche bambino. Ma la natura li ha finalmente accontentati, perché da se stessi sono riusciti ad impostare una creatura propria e finalmente sono stati allietati dalla nascita di una gaia, vispa, graziosa e paffuta bimbetta che ha fatto schizzare il papà e la mamma da fuori ai panni, alla faccia di tutte le tribolazioni per avere invano invocato di risolvere il loro problema con qualche adozione. Complimenti ai due coniugi ancora prestanti, e l'augurio che ancora altri figli vengano a tener compagnia alla primogenita

Il Dott. Bruno Accarino, medico, del fu Dott. Renato e di Antonietta Robertaccio, si è unito in matrimonio con la Dott. Emanuela Bonanni, commercialista, di Luigi e di Maria Cartelli, nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Donato Forte di Pietro e di Carmela Bocchicchio, con Pia Gambardella del fu Luigi e di Maria Carmela Passaro, nella Chiesa dell'Avvocata.

Il Dott. Francesco Ragni, medico, del Dott. Angelo e di Anna Corrado, con la Insg. Silvana Piscopo di Stefano e di Marianna Goldi nella Basilica della SS. Trinità.

La giovane dott. Rossella Lambiase del dott. Mario e dell'ing. in pensione Teresa Zito, si è unita in matrimonio col dott. Giuseppe imparato del Mlo di P.S. in pensione Antonio e di Enza Senatore. La cerimonia religiosa si è svolta nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità - Badia di Cava de' Tirreni - officiata dal Rev. don Placido Di Maio. Compare d'anelito è stato Ferruccio Lambiase e i testimoni sono stati la dott. Anna imparato, sorella dello sposo ed il giovane studente in medicina Flavio Lambiase, fratello della sposa.

Gli sposi sono stati festeggiati negli splendidi saloni dell'Hotel Raito che si affaccia su di una incantevole veduta del golfo asernitano. Sono intervenuti innumerevoli invitati che hanno espresso agli sposi, con giulivo entusiasmo, gli auguri di lunga vita felice. Molto apprezzato e gradito è stato il discorso augurale dell'Avv.

Domenico Apicella che ha brillantemente declamato anche una poesia estemporanea composta per la circostanza dal dott. Pasquale Salsano amico degli sposi e dei loro familiari. Al termine dello squisito pranzo, gli sposi hanno distribuito i confetti e sono partiti per il viaggio di nozze, da tutti calorosamente applauditi.

La piccola Antonella primogenita dell'Avv. Prof. Antonio Apicella e della Dott. Rosanna Ferrara ha ricevuto nella chiesa di S. Lorenzo dalle mani del rev. mo Don Benedetto Evangelisti, preside del Liceo della Badia dei Benedettini, il sacramento del battesimo. Madrina è stata la Prof. Immacolata Matontì, moglie del Vice Pretore Avv. Stefano Ponticelli. La piccola è stata festeggiata da parenti ed amici in casa dei nonni paterni Mario Apicella ed Antonietta Cirino. A lei, ai genitori, ai nonni anche materni, gli affettuosi auguri del prozio Mimi.

In Nocera Superiore i ragazzi Anna e Francesco Santorillo di Carmine e di Raffaella Greco hanno ricevuto la Prima Comunione nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, ed a sera sono stati festeggiati con un ricevimento campestre nel cortile della casa del nonno Alfonso Greco, con l'intervento di Manticiotto (Antonio Bisogno) e dell'orchestra dei suoi amici. Ai piccoli, ai genitori ed al nonno, i nostri auguri.

Negli splendidi saloni dell'Hotel Due Torri i parenti e gli amici hanno festeggiato il piccolo Roberto dei coniugi Prof. Franco Russo e Ins. Maria Dapuzzo, che ha ricevuto il Sacramento della Prima Comunione dalle mani del rev. P. Gaetano dei francescani, nella chiesa di S. Rocco. C'erano anche i parenti di Caracas, venuti appositamente dal Venezuela, e che noi tanto avremmo desiderato di rivedere e salutare; ma altri impegni ci han tenuti altrove. Formuliamo, però, sempre i più fervidi auguri per il piccolo e per i loro genitori, e inviamo cordiali saluti ai loro parenti del Venezuela.

In veneranda età è deceduto il Rag. Benedetto Pisapia, Cavaliere di Vittorio Veneto, maggiore dei bersaglieri in congedo, per i quali a Cava costituiva quasi un simbolo. Discendente di una delle più antiche famiglie di Cava, aveva con i fratelli esercitato il commercio dei tessuti all'ingrosso, ma se ne era ritirato quando i fratelli avevano trasferito l'azienda a Napoli. Era vedovo della indimenticabile signora Katty De Filippis, figlia dell'Avv. Eduardo, al quale è intestata una strada di Cava, e sorella dell'Avv. Luigi, che fu Vice sindaco di Napoli e Vicepresidente di quella provincia. Se ne è andato in sordina, lasciando accorato il ricordo in quanti lo ammirarono e stimarono. Ai nipoti Dott. Alfonso, Franco commercialista ed Anna residenti in Napoli; Bianca, moglie del Prof. Geremia Senatore, Laura moglie del Dott. Franco De Sio, medico; Luisa moglie del Dott. Luigi Malone; Margherita vedova dell'indimenticabile don Alfonsino Avigliano; Prof. Lucia, moglie del Dott. Nicola Guida, medico, Dott. Eduardo De Filippis, redattore del Mattino di Napoli, e Dott. Luigi, funzionario residente in Terni, ed a tutti gli altri nipoti e parenti le nostre affettuose condoglianze.

In età avanzata è deceduta Mea Garzia, sorella nubile degli indimenticabili Capt. Marcello, Avv. Vittorio, Rag. Mgrio e del Rag. Lucio Garzia. Donna dotata di una sorprendente vivacità e signorilità, era stata sempre al centro delle riunioni brillanti, ed era stata una buona giocatrice di tennis. Al rag. Lucio, alla moglie, alle figlie, alle cognate ed ai nipoti le nostre condoglianze.

A tarda età è deceduta Adele Della Monica ved. De Martino, suocera dell'indimenticabile Cav. Renato Di Marino. Alla figlia Rita ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 57 è deceduto Armando Frattini, idraulico comunale. Ad anni 72 è deceduto Isidoro Manzi, commerciante con salumeria al Mercato Coperto.

Ad anni 88 è deceduto Giovanni Punzi, capostazione delle FF.SS. in pensione, apprezzato per le sue doti di funzionario e per la sua tenace fede socialista. Alla vedova

Teresa Mascolo, ai fratelli Rosario residente in Cava, ed Espedito, residente in Roma, ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 70 è deceduto Vincenzo Siani, vigile urbano in pensione. Alla vedova, al figlio esercente l'industria di biancheria in Castagneto di Cava, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

**AUTOSCUOLA TIRRENA**  
**di Matriciano**  
ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

**CHICCO di LEONILDE LIPSÌ**  
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
**AGIP**  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria Vincenzo Lamberti**  
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese  
**LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI**  
**di PIO SENATORE**  
Borgo Scaccalenti, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 26-23  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata  
**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**  
COLONIALI  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

**CAPUANO**  
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI  
Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda  
Via Biblioteca Avallone, 4

**Antonio Ugliano**  
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
C.so Umberto I, 339 Tel. 843292 - Cava dei Tirreni  
PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC  
JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

**Filippo Furore**

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
**CAVA DE' TIRRENI**  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nei metal-  
lo da voi preferito.



**GULF** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**

**COLORI - VERNICI**  
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telefono 84.10.68  
DIETETICI e COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Malorino**

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti - Tutti i conforti - Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

**CAFFE' GRECO**

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI  
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RAXED  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso  
Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04  
**ISTITUTO OTTICO**  
**DI CAPUA**

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb  
Montature per occhiali Lenti da vista  
delle migliori marche di primissima qualità

**LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI**  
di ALFREDO ABATE  
in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

**Tipografia MITILIA**

Forniture per Enti ed Uffici  
Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.29.28  
Partecipazioni di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati